

CHE e FIDEL

Un'amicizia profonda



CHE e FIDEL
Un'amicizia profonda



Editrice Capitán San Luis
La Habana, Cuba 2008

Disegno:

Francisco Masvidal

Selezione, organizzazione dei testi e fotografie:

Juan Carlos Rodríguez Cruz

Marilyn Rodríguez

Edizione:

Marilyn Rodríguez

Martha Pon

Correzioni:

Olga María López

Investigatori:

Juan Carlos Rodríguez Cruz

Marilyn Rodríguez

Realizzazione:

Norma Ramírez Vega

Julio Cubría Vichot

Traduzione:

Gioia Minuti

Tutti i diritti sono riservati

© **Sulla presente edizione**

Editrice Capitán San Luis - 2008

ISBN: 959-211-279-7

Editrice Capitán San Luis, Ave. 25 No. 3406,
entre 34 y 36, Playa, La Habana, Cuba

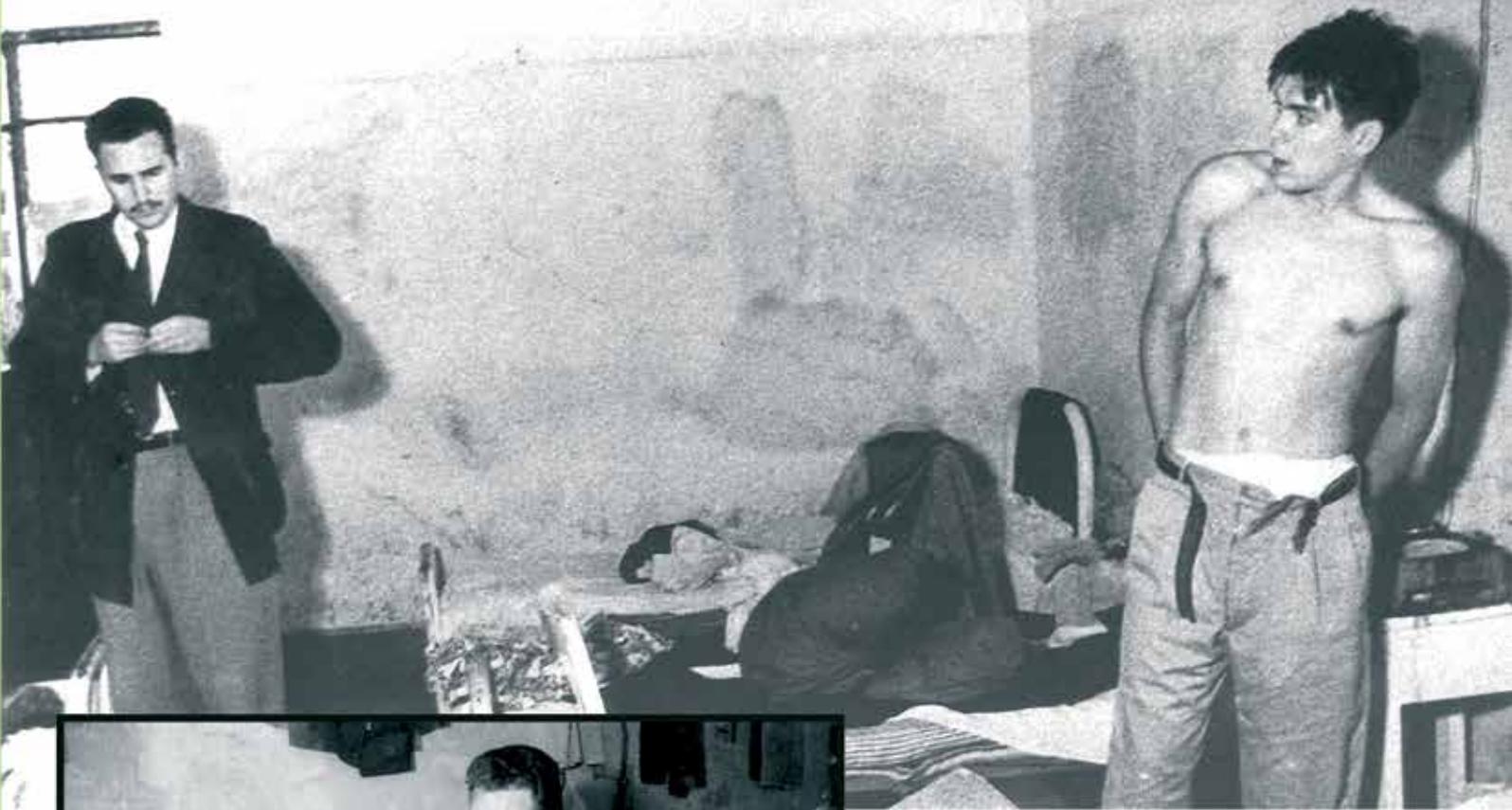
Senza l'autorizzazione di questa casa editrice è assolutamente proibita la riproduzione parziale e totale di quest'opera includendo la copertina o la trasmissione in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo.

AFFETTO ★ **RISPETTO**
AMMIRAZIONE



Lo conobbi in una di quelle fredde notti messicane (...) nelle poche ore che trascorsero tra quella stessa notte e l'aurora io ero già divenuto uno dei futuri partecipanti alla spedizione(...)

(...)alcuni rimasero in prigione 57 giorni(...) con la perenne minaccia dell'estradizione(...) ma in nessun momento perdemmo la fiducia personale in Fidel Castro. E Fidel compì alcune azioni che, potremmo quasi dire, compromettevano la sua attitudine rivoluzionaria a favore dell'amicizia. Ricordo che gli esposi in maniera specifica il mio caso: uno straniero illegale in Messico, con tutta una serie di accuse per giunta. Gli dissi che non doveva assolutamente fermare per me la Rivoluzione e che mi poteva lasciare, che io comprendevo la situazione e avrei cercato d'andare a combattere dove mi avrebbero comandato e che il solo sforzo era far sì che mi mandassero in un paese vicino, ma non in Argentina. Ricordo anche bene la risposta tagliente di Fidel: **"Io non ti abbandono!"** (...) Quell'atteggiamento personale di Fidel con le persone è la chiave delle passioni che suscita attorno a sé(...)



Ma un giorno, per le sue caratteristiche di serietà, di intelligenza, di carattere, in una casa dove risiedeva un gruppo di cubani in Messico, era stato designato come responsabile.

Fidel Castro Ruz. Discorso a La Comuna di San Miguel
Ufficio delle Pubblicazioni del Consiglio di Stato
28 novembre del 1971.

(...)così quando noi incontrammo il Che, lui era già un rivoluzionario formato; inoltre era un gran talento, aveva una grande intelligenza e una forte capacità teorica(...) a tutto questo si univano anche le sue condizioni umane eccezionali, di fraternità, disinteresse, altruismo e coraggio personale.

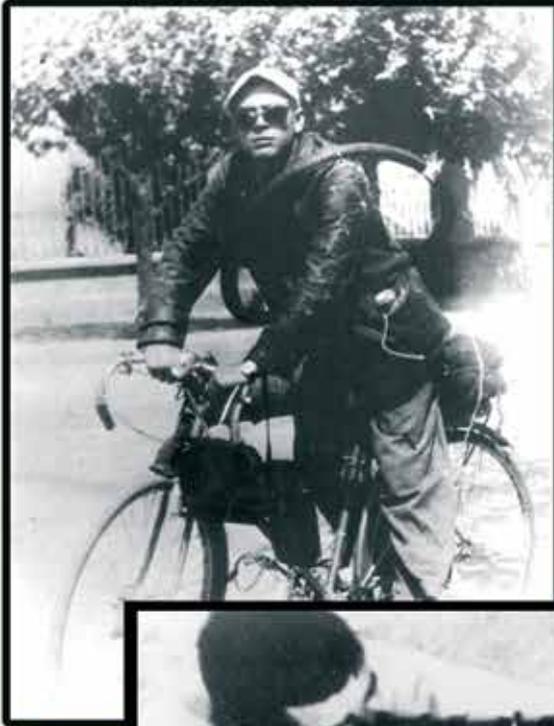
Frei Betto: Fidel e la Religione, L'Avana, 1985, p.372



In realtà, dopo l'esperienza vissuta con le mie camminate per tutta l'America Latina e della sconfitta in Guatemala, non ci voleva molto per incitarmi ad entrare in qualsiasi rivoluzione contro un tiranno, ma Fidel mi impressionò come un uomo straordinario: le cose impossibili erano quelle che affrontava e risolveva.

(...) Condivisi il suo ottimismo

Ernesto Che Guevara: America Latina, il risveglio di un continente, p.203



Canto a Fidel

**Andiamo,
Ardente profeta dell'aurora
Per reconditi sentieri mai tracciati
A liberare il caimano che ami tanto.**

**Andiamo,
A eliminare le ingiurie con la fronte
piena di stelle di Martí, stelle ribelli;
giuriamo di trionfare o d'incontrare la morte.**

**Quando risuonerà il primo sparo e si sveglierà
Il vergine stupore della manigua intera
li al tuo fianco, sereni combattenti
tu ci avrai.**

**Quando la tua voce griderà ai quattro venti
riforma agraria, giustizia, pane e libertà,
li al tuo fianco, con i tuoi stessi accenti
tu ci avrai.**



***E quando giungerà alla fine del giorno
l'operazione sanitaria contro il tiranno,
lì, al tuo fianco, aspettando la prossima battaglia,
ci saremo.***

***E il giorno che la fiera si leccerà il fianco ferito
dove il dardo patriottico l'avrà colpita,
lì al tuo fianco, con il cuore in alto
tu ci avrai.***



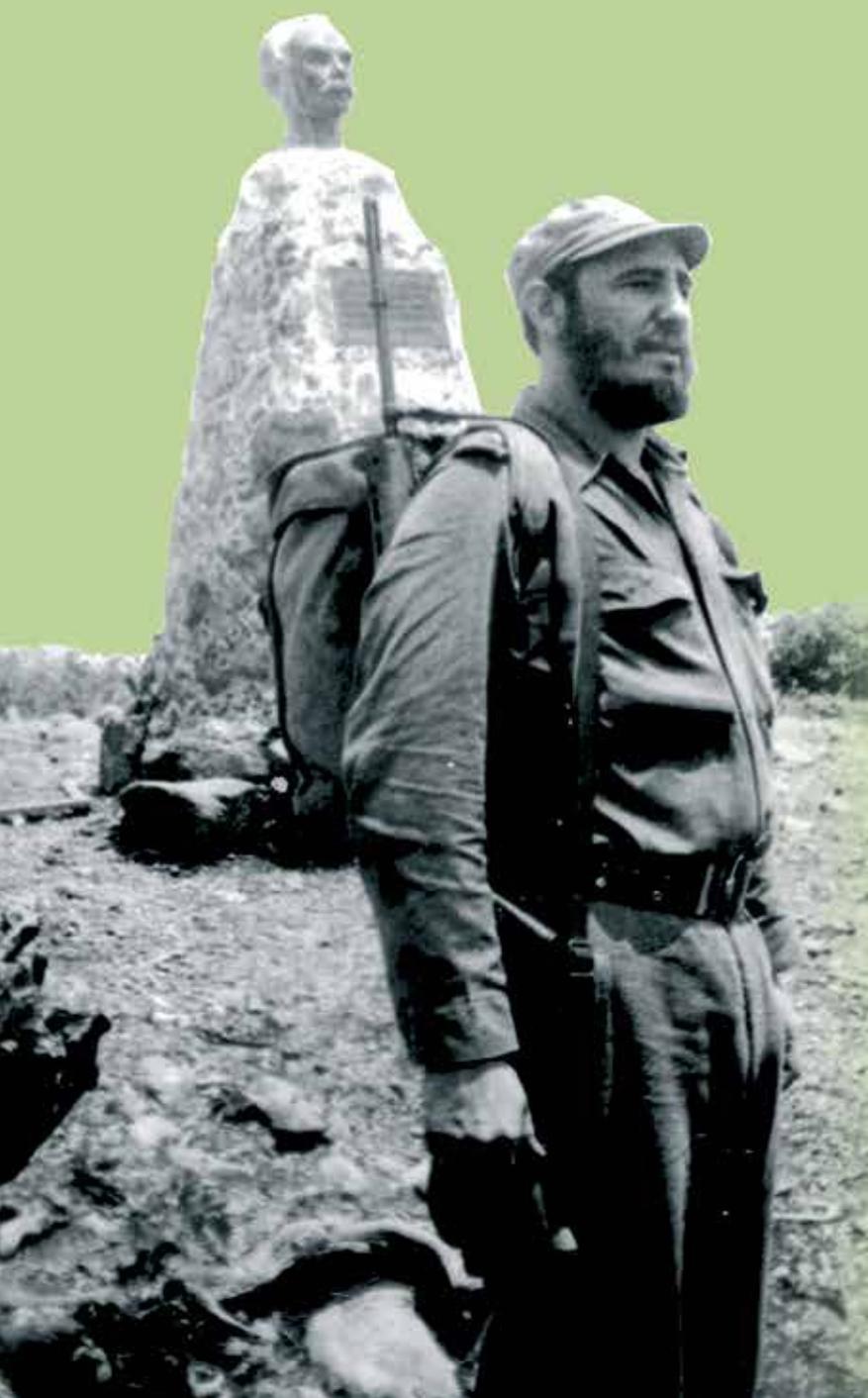
***Non pensare che possano screditare la nostra
valentia quelle pulci decorate, con i loro regali:
noi chiediamo un fucile, le pallottole e una
montagna, niente più.***

***E se sul nostro cammino incontreremo il ferro,
chiederemo un sudario di lacrime cubane
per far sì che i guerriglieri si coprano le ossa
nel loro passaggio alla storia americana***

Messico 1956



Che



Mi ha anche provocato un'impressione speciale, e lo dico con molta franchezza, la poesia del Che (...) mi ha emozionato profondamente – la conoscevo (...) ed è un'impressione indescrivibile.

Discorso fatto nella Cerimonia di Premiazione "70 anni di vita esemplare e rivoluzionaria di Fidel Castro -12 dicembre del 1996 in : Il Che in Fidel Castro. Selezione tematica 1959 -1997, pp. 178 - 179







Quando giungemmo nel luogo del combattimento, mentre stavamo prendendo posizione ricevetti questo breve messaggio di Fidel:

(...) ti raccomando molto seriamente di fare attenzione. Per mio ordine indiscutibile non assumere posizioni da combattente.

Ernesto Guevara. Pino del Agua II^o -16 febbraio del 1958.
Da Obras Escogidas 1957 -1967, p. 380.





(...) il 13 aprile del 1958, Fidel gli scrive:
**“Non sarebbe male se ci vedessimo prima
di profilare definitivamente il discorso”.**

Si riferiva all'intervento che doveva fare a Radio Rebelde il giorno dopo, il cui tema centrale era il fallimento dello sciopero del 9 aprile, con l'importante e grave situazione che stavano vivendo le forze rivoluzionarie (N.d E.).

Lettera al Che, 13 aprile del 1958 in: Fondo 01, Fidel Castro Ruz. Ufficio degli Avvenimenti storici del Consiglio di Stato.



(...) E sono molti giorni inoltre che non conversiamo, ed ora è divenuta una necessità.

Lettera al Che, 19 maggio del 1958 in: Fondo 01, Fidel Castro Ruz, Ufficio degli Avvenimenti Storici del Consiglio di Stato .





Aprile 24/58

Che, fratello dell'anima:
ho ricevuto il tuo biglietto e vedo che Fidel ti ha posto alla guida della scuola militare e ne sono molto felice perchè in questo modo potremo, in futuro, contare su soldati di prima scelta.

Non mi è piaciuto molto quando mi hanno detto che "venivi a farci il regalo della tua presenza". Tu hai svolto un ruolo principale, al massimo in questa guerra e sei indispensabile in questa tappa dell'insurrezione, ma ancora di più ti necessiterà Cuba quando la guerra sarà finita! **Fa bene il Gigante a proteggerti!**

Mi piacerebbe molto stare sempre al tuo fianco. Tu che sei stato per tanto tempo il mio capo e lo sarai per sempre. Grazie a te ho avuto l'opportunità di essere adesso più utile e farò qualsiasi cosa per non farti mai restare male.

Il tuo eterno chicharron*
Camilo

"Che desde la Memoria" Pp. 182 -183.

**Chicharron: cicciolo di maiale*

[(...) Era tale la fiducia di Fidel nelle capacità del Che come capo e combattente guerrigliero, che nel momento più critico di tutta la lotta sulla Sierra – in occasione dell’offensiva nemica nell’estate del 1958 contro il territorio del Primo Fronte Ribelle – il Comandante in Capo non ebbe dubbi nell’affidargli due missioni di rilevante importanza e alta responsabilità: l’organizzazione della prima e unica scuola di reclute che funzionò nel territorio di questo fronte e la totale direzione della difesa del settore occidentale nel territorio ribelle, in una delle tre principali direzioni dell’avanzata nemica. Nelle due missioni Che fu ancora una volta meritevole di quella fiducia (...) sconfitti l’offensiva e create le condizioni per l’estensione della guerra nel resto del paese, toccò anche al Che, per ordine di Fidel, guidare una delle due colonne guerrigliere che intrapresero la difficile marcia verso il centro dell’Isola di Cuba, la cui campagna vittoriosa nei mesi finali del 1958 contribuì in maniera decisiva al collasso militare della tirannia e alla vittoria rivoluzionaria.

Jesús Montané Oropesa - Prologo del libro
"Che en la memoria de Fidel Castro", p. 17



Ordine militare

Si assegna al Comandante Ernesto Che Guevara la missione di condurre dalla Sierra Maestra sino alla provincia di Las Villas una colonna ribelle e di operare in questo territorio in accordo con il piano strategico dell'Esercito Ribelle(...)

Si nomina il comandante Ernesto Che Guevara capo di tutte le unità ribelli del Movimento 26 di Luglio che operano nella provincia di Las Villas, sia nelle zone di campagna che in quelle urbane e gli si assegnano le facoltà di esigere e disporre per le spese di guerra i contributi stabiliti dalle nostre disposizioni militari, applicare il Codice Penale e le Leggi Agrarie dell'Esercito Ribelle nel territorio dove operano le sue forze; coordinare le operazioni, i piani, le disposizioni amministrative e di organizzazione militare con altre forze rivoluzionarie che operino in quella provincia(...)

La colonna No. 8 avrà l'obiettivo strategico di combattere continuamente contro il nemico nel territorio centrale di Cuba e intercettare sino alla sua totale paralisi i movimenti delle truppe nemiche via terra, da occidente a oriente e altri che opportunamente si ordinerà.

Fidel Castro Ruz
Comandante in Capo

Sierra Maestra - Agosto 21/58, 09.00



Orden Militar

Se asigna al Comandante Ernesto Guevara la misión de conducir desde la Sierra Maestra hasta la Provincia de las Villas una columna rebelde y operar en dicho territorio de acuerdo con el plan estratégico del Ejército Rebelde.

La columna n.º 8 que se destina a ese objetivo llevará el nombre de "Luz Redondo", en homenaje al heroico capitán rebelde muerto en acción y ascendido póstumamente a Comandante.



PRINCIPALES ASPECTOS DEL RECORRIDO DE LAS COLUMNAS INVASORAS

	Partida		Llegada						
	Fecha	Contingente	Fecha	Contingente	Combates	Distancia	Tiempo	Muertos	Asesinatos
Col 8	31 ago 1958	142	15 oct 1958	135	3	536 km	47 días	3	3
Col 2	21 ago 1958	94	7 oct 1958	88	2	470 km	46 días	-	2



DE AQUI PARTIÓ HACIA OCCIDENTE,
EL 31 DE AGOSTO DE 1958,
LA COLUMNA INVASORA N.º 8
"LUZ REDONDO" MANDADA POR EL
COMANDANTE ERNESTO CHE GUEVARA.

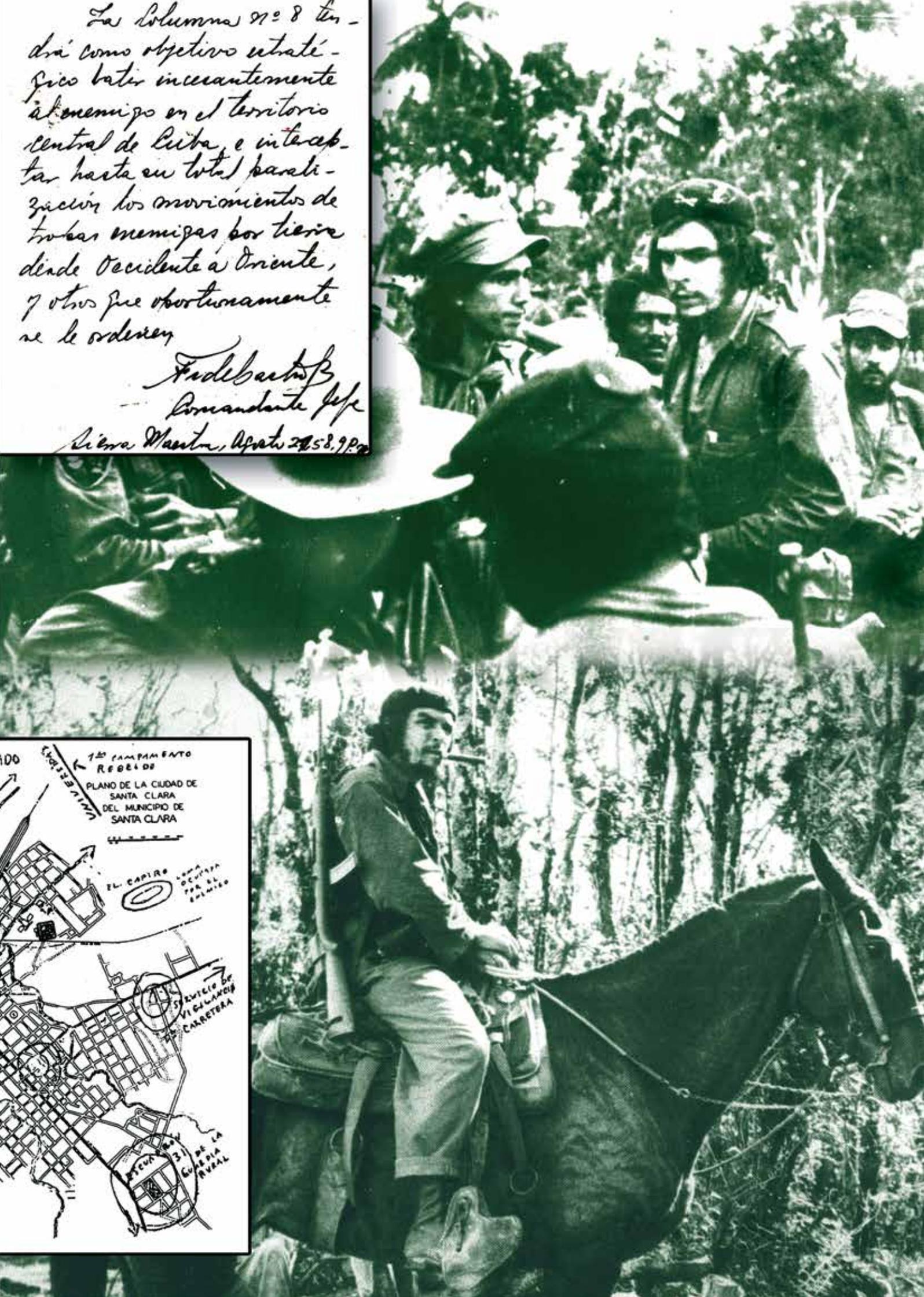
EL JIÉBARO AGOSTO 31 DE 1980
AÑO DEL II CONGRESO

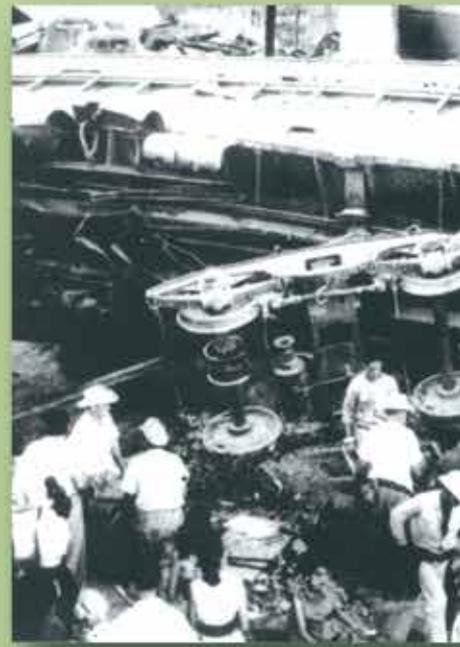


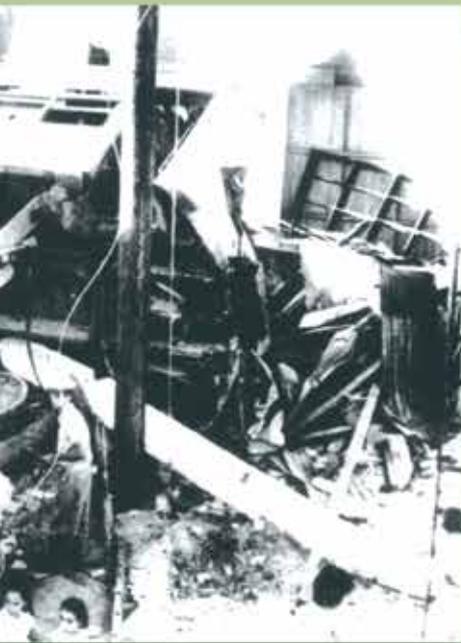


Las Columnas n.º 8 tendrán como objetivo estratégico batir incesantemente al enemigo en el territorio central de Cuba, e interceptar hasta su total paralización los movimientos de tropas enemigas por tierra desde Occidente a Oriente, y otros que oportunamente se le ordenen.

Fidel Castro
Comandante Jefe
Sierra Maestra, Agosto 29, 1958, 9 p.m.







(...) Fu lo sviluppo di quelle operazioni, quando il Che e Camilo con circa 140 uomini il primo – stando ai miei ricordi e senza consultare documenti – e circa un centinaio il secondo, realizzarono una delle più grandi prodezze tra le tante che ho letto nei libri di storia: avanzare per 400 chilometri dalla Sierra Maestra, dopo un uragano, sino all'Escambray, in terreni pianeggianti e pantanosi, infestati dalle zanzare e da soldati nemici con una costante vigilanza aerea, senza guide, senza cibo, senza l'appoggio logistico del nostro movimento clandestino, debolmente organizzato nella zona della loro lunga marcia. Si burlarono dei blocchi, delle imboscate, delle linee successive di contenimento, dei bombardamenti e giunsero sino alla meta(...) era tale l'infinita fiducia che avevano in se stessi e nei loro capi leggendari. Erano uomini di ferro. Raccomando ai giovani di leggere e rileggere le belle narrazioni che si trovano in "Passaggi della guerra rivoluzionaria" scritti dal Che.

Discorso pronunciato da Fidel Castro Ruz nell'atto centrale per il 40° Anniversario del Trionfo della Rivoluzione nel Parco Céspedes di Santiago di Cuba, il 1° gennaio del 1959.

IL PRIMO



GENNAIO DEL 1959

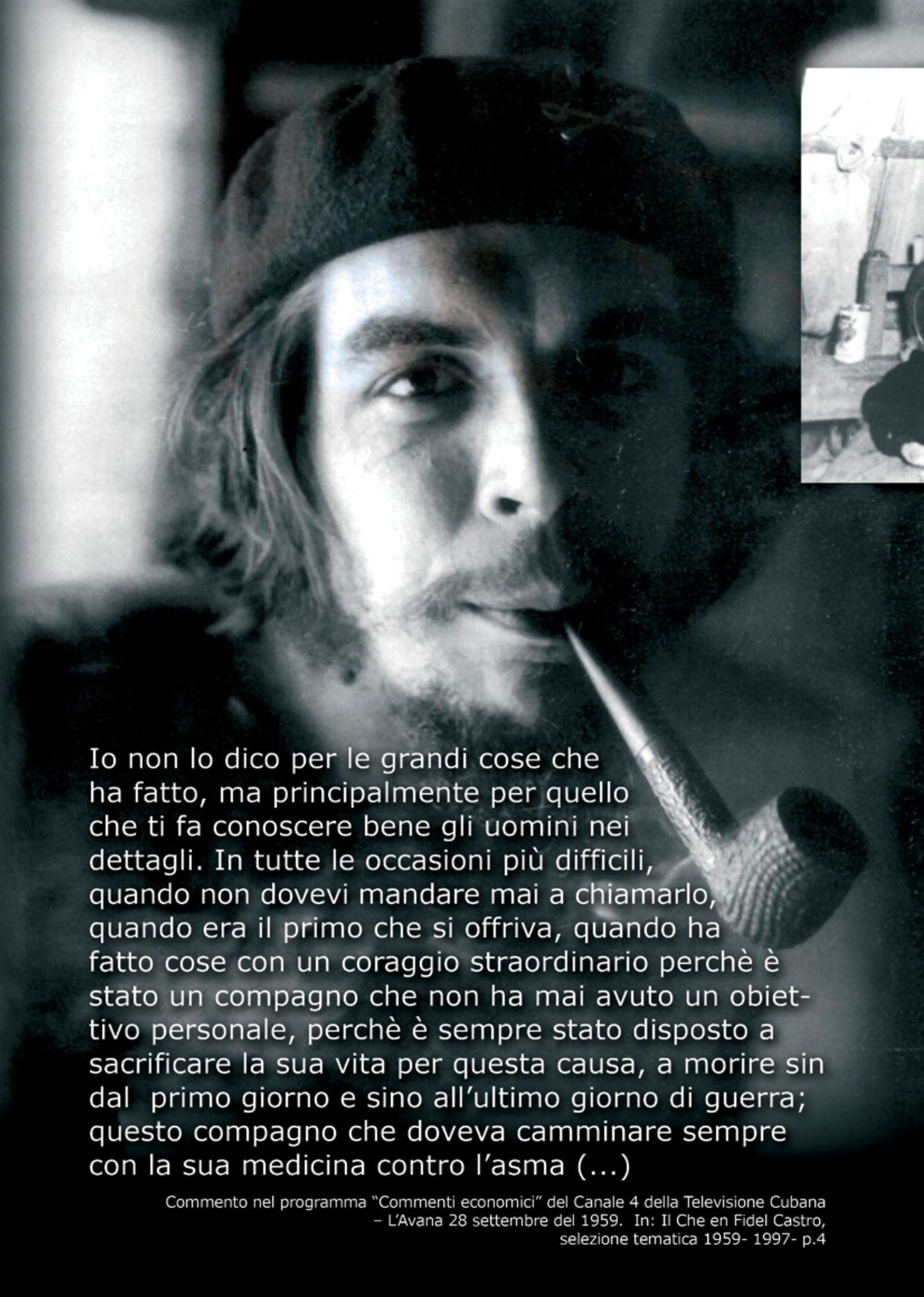




(...) dobbiamo
a un com
prove più
compag
Eroe ven
Guevara

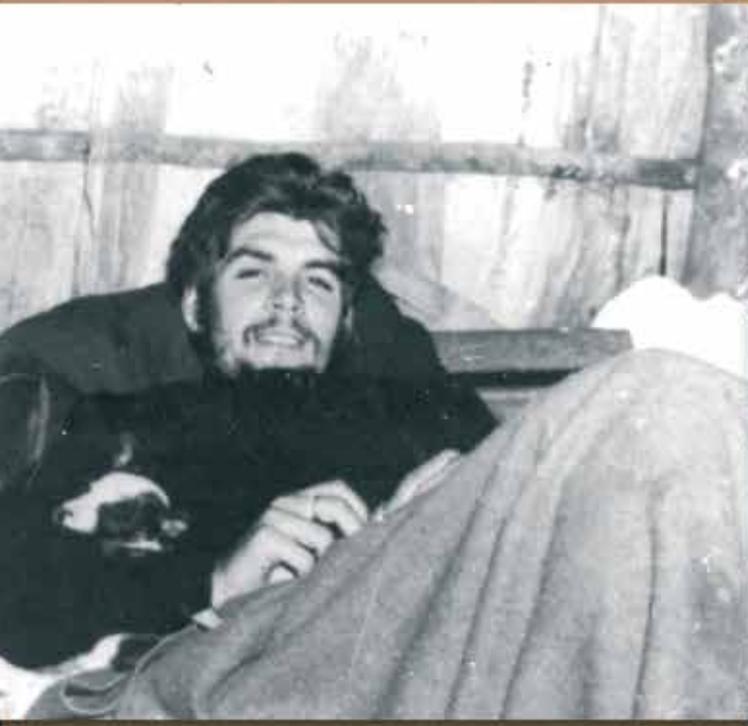
iamo essere molto grati noi cubani
battente, a quello che ha dato le
ù grandi, **perchè se c'è un**
no che si può chiamare
ramente è il compagno Che





Io non lo dico per le grandi cose che ha fatto, ma principalmente per quello che ti fa conoscere bene gli uomini nei dettagli. In tutte le occasioni più difficili, quando non dovevi mandare mai a chiamarlo, quando era il primo che si offriva, quando ha fatto cose con un coraggio straordinario perchè è stato un compagno che non ha mai avuto un obiettivo personale, perchè è sempre stato disposto a sacrificare la sua vita per questa causa, a morire sin dal primo giorno e sino all'ultimo giorno di guerra; questo compagno che doveva camminare sempre con la sua medicina contro l'asma (...)

Commento nel programma "Commenti economici" del Canale 4 della Televisione Cubana
- L'Avana 28 settembre del 1959. In: Il Che en Fidel Castro,
selezione tematica 1959- 1997- p.4





**"(...) adesso occupati della tua salute,
è già stato fatto tutto e la cosa più
importante è la tua guarigione (...)**

(per quel che mi ricordo, questo è tutto quello che
riuscii ad ascoltare)

Perfecto Romero, fotografo.
Inizio del 1959 a La Cabaña

Vi dirò una caratteristica del Che, una di quelle che io apprezzavo di più tra le tante che apprezzavo molto in lui: tutti i fine settimana cercava di scalare il Popocatepetl, un vulcano che si trova vicino alla capitale messicana. Preparava il suo equipaggiamento – la montagna è alta e coperta di neve perpetua – e iniziava la salita, facendo un enorme sforzo e non raggiungeva mai la cima. L'asma ostacolava il suo tentativo. Ma la settimana successiva cercava di scalare di nuovo il Popo, come lo chiamava e non ci riusciva... ma lo faceva ancora e ancora e avrebbe trascorso tutta la vita cercando di scalare il Popocatepetl, pur non riuscendo mai a conquistarne la cima. **Questo rende l'idea della volontà, della sua forza spirituale, della sua costanza che era una tra le sue caratteristiche.**



Qual'era l'altra? L'altra era che ogni volta che mancava - quando eravamo un gruppo poco numeroso - un volontario per un compito determinato, il primo che si presentava era sempre il Che.



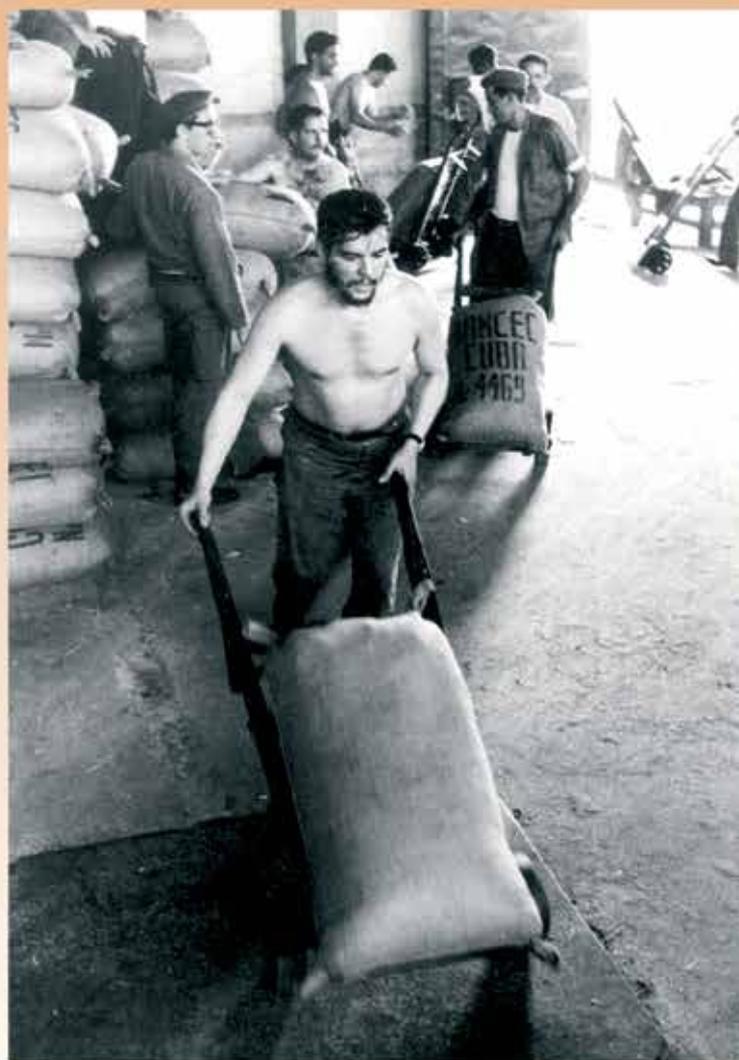


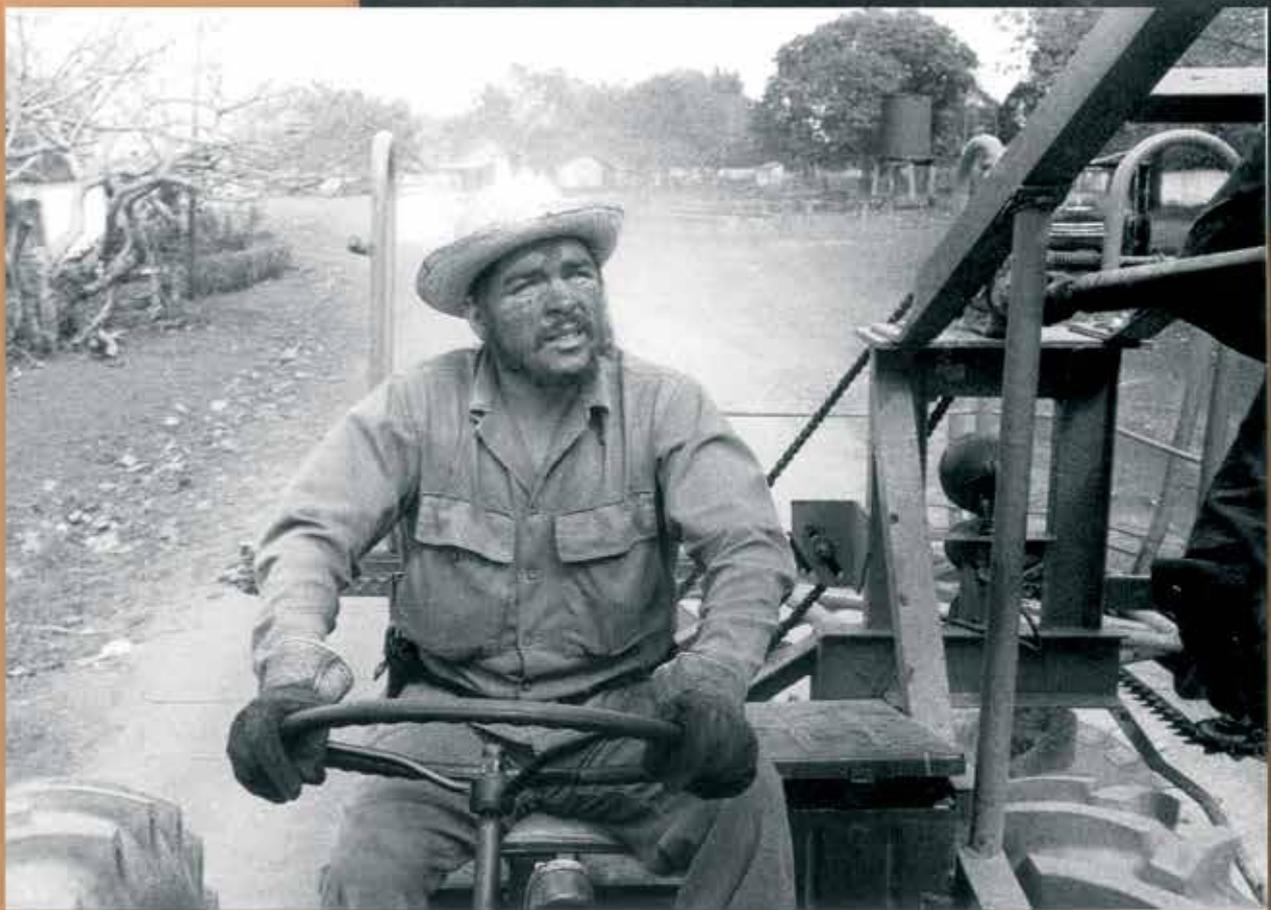
Sono molti i ricordi che ci ha lasciato e per questo dico che **è uno degli uomini più nobili, più straordinari e più disinteressati che ho mai conosciuto(...)**

Discorso pronunciato da Fidel Castro Ruz nella facoltà di Diritto, a Buenos Aires, in Argentina, il 26 maggio del 2003 *Tabloide speciale*, p.3.

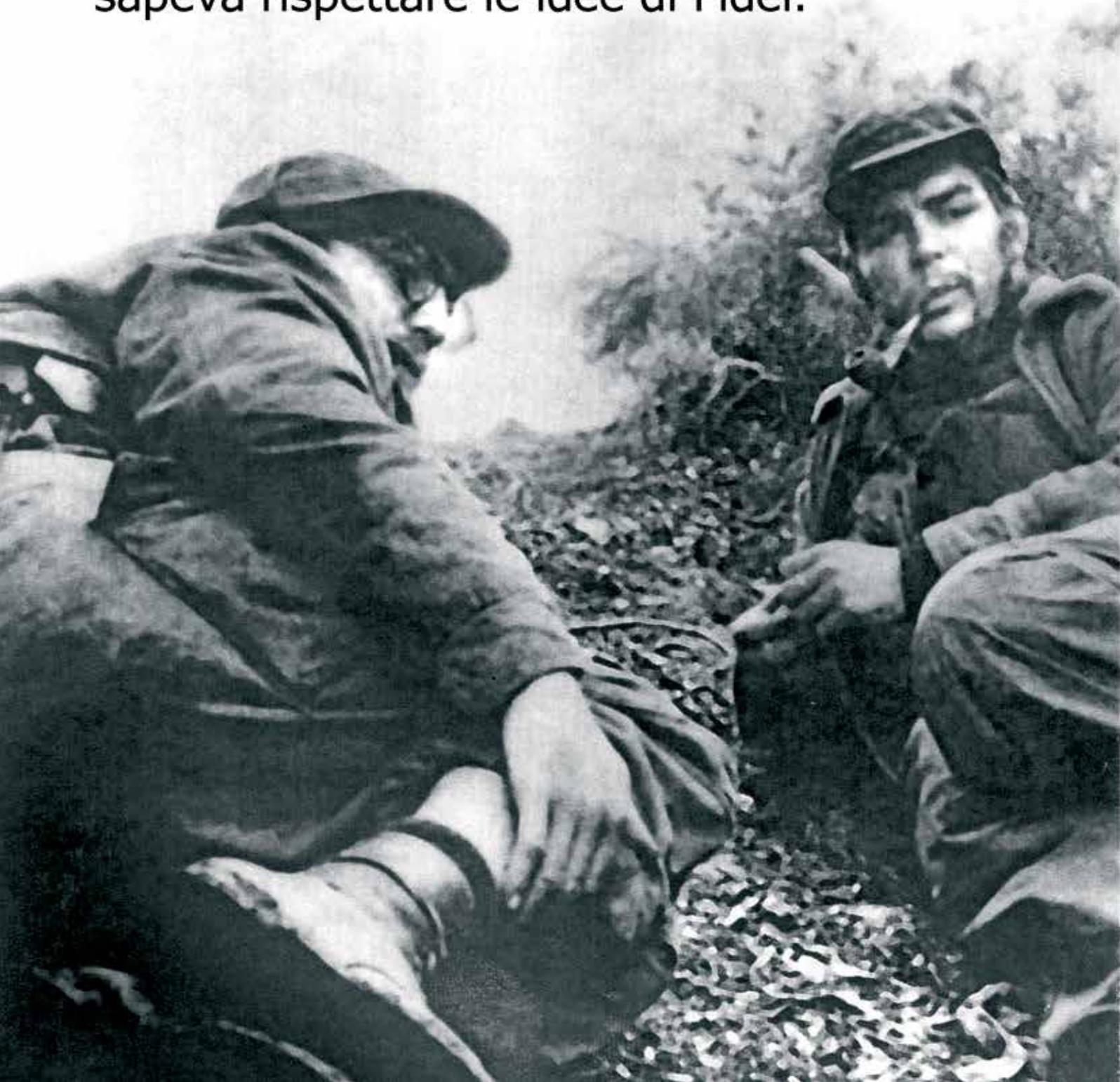








“Il Che e Fidel non conversavano come un capo e un subordinato, ma come due amici. Parlavano di lavoro e di temi diversi, ma come amici. Ah! Va ricordato anche che il Che era molto rispettoso e sapeva rispettare le idee di Fidel.

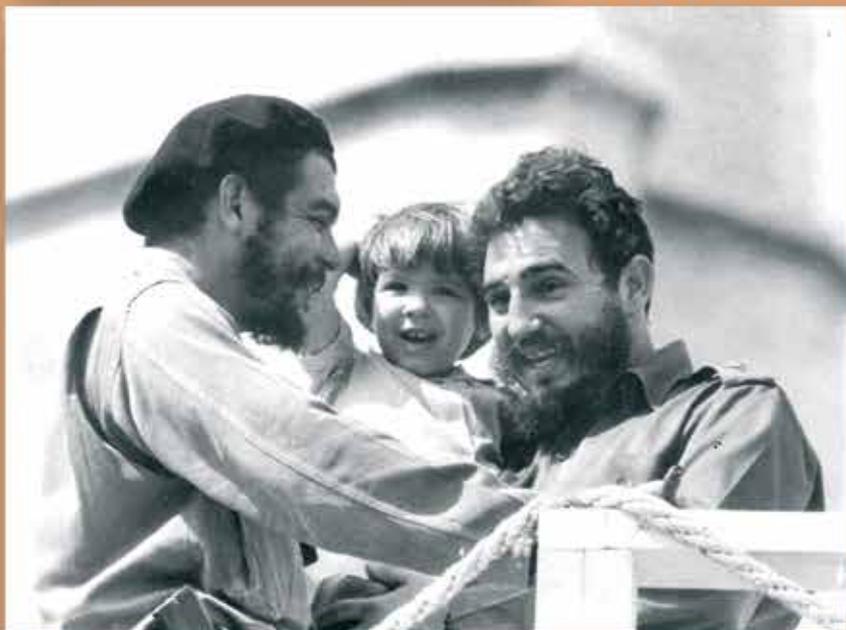








Con Fidel, il Che io non saprei bene dove situarlo nella sua famiglia, se come fratello, il miglior amico, il compagno più caro, dal trionfo rivoluzionario, sino a quando vedemmo il consolidamento della Rivoluzione,

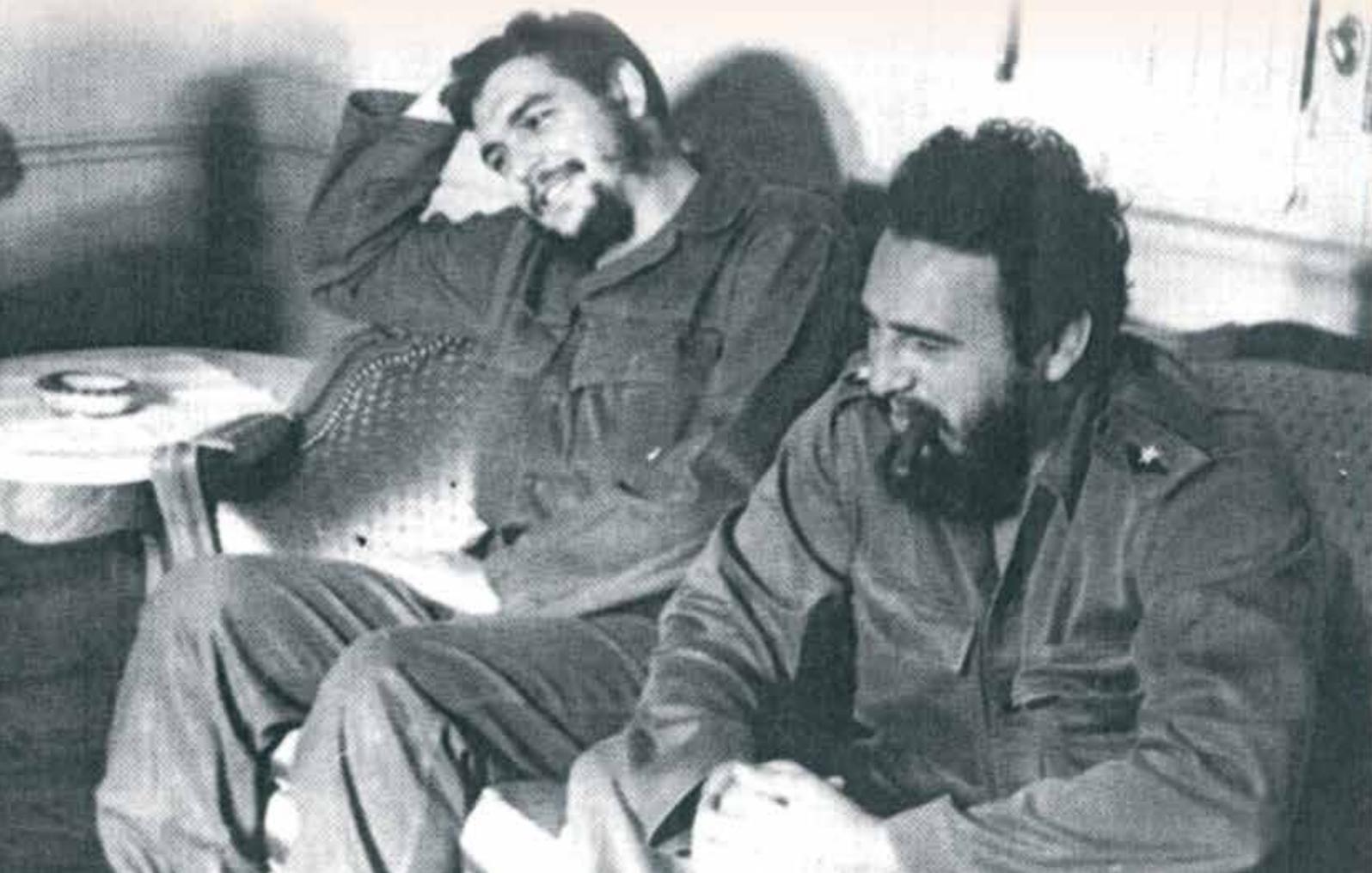


con il Che al Banco Nacional e lì stava Fidel, voglio dire che Fidel andava dove stava il Che, andava a visitarlo più di quanto il Che andasse a visitare Fidel.



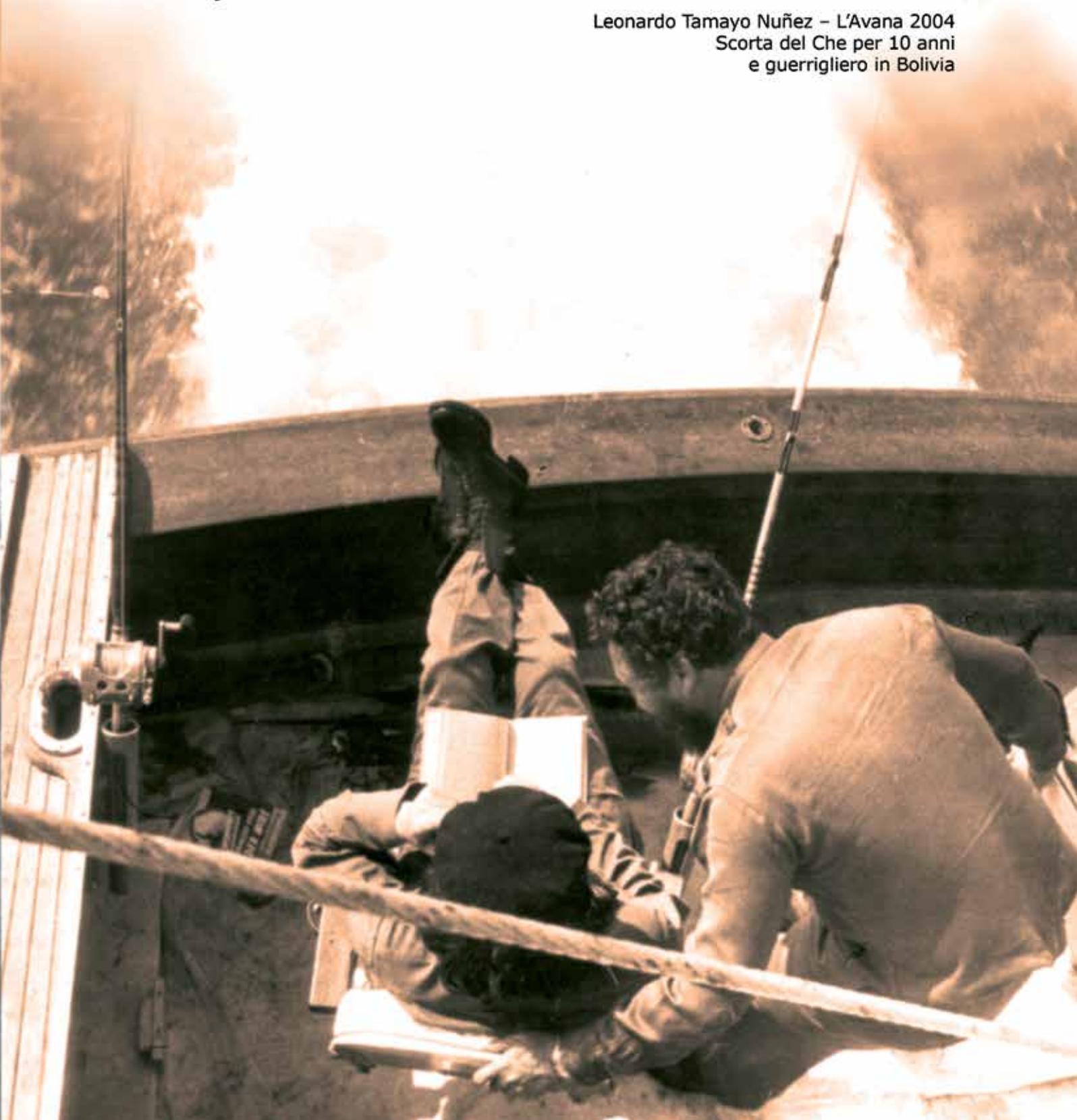


Nel Ministero dell'Industria Fidel appariva all'una, alle due, alle tre di notte a visitare il Che e lì passavano le ore conversando insieme. In tutti i posti dove il Che si trovava, lì stava Fidel e questo ti dice l'affetto, il rispetto, l'ammirazione che esisteva tra quei due uomini e non è che me lo hanno raccontato, no, questo lo abbiamo vissuto perchè noi eravamo al fianco dei due; molte volte si dividevano un succo d'arancia e bevevano anche dallo stesso bicchiere parlando intimamente.



Vi dico e vi ripeto che non so
in che punto della stima di
Fidel si possa collocare il Che,
ma so che era la stima più
alta, come un fratello.

Leonardo Tamayo Nuñez - L'Avana 2004
Scorta del Che per 10 anni
e guerrigliero in Bolivia



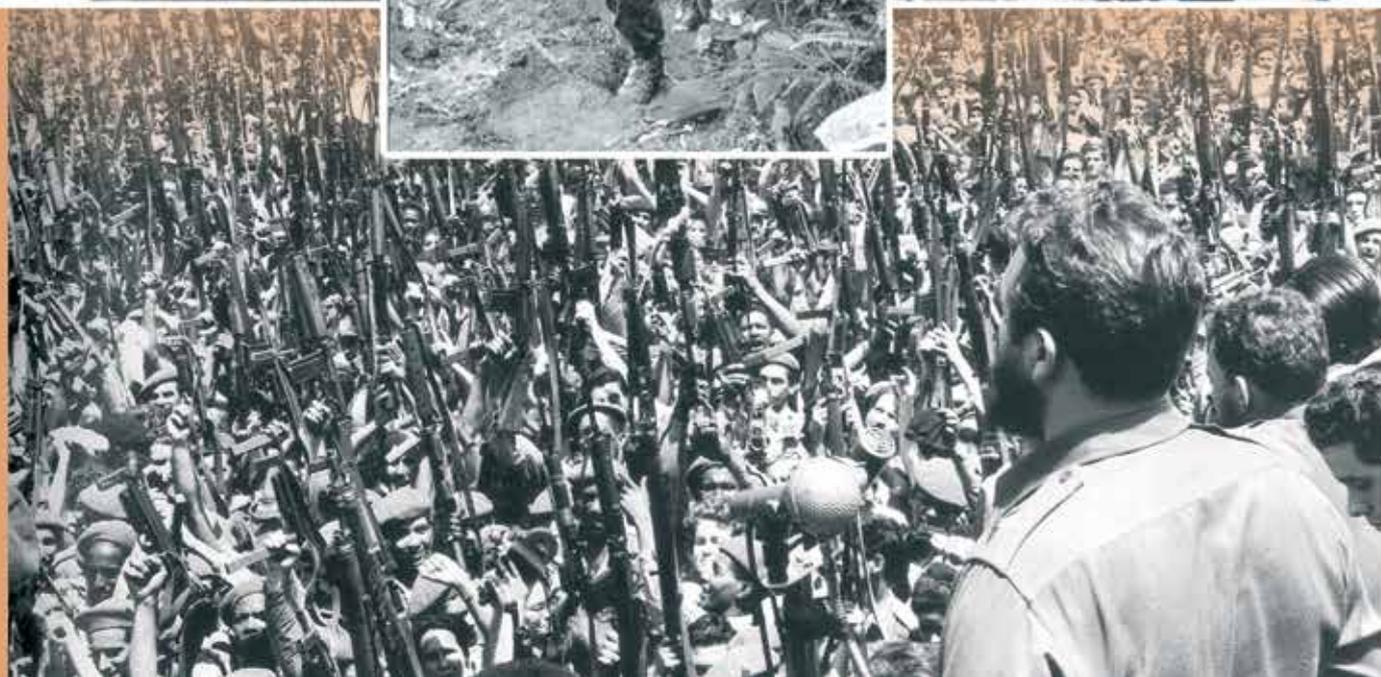
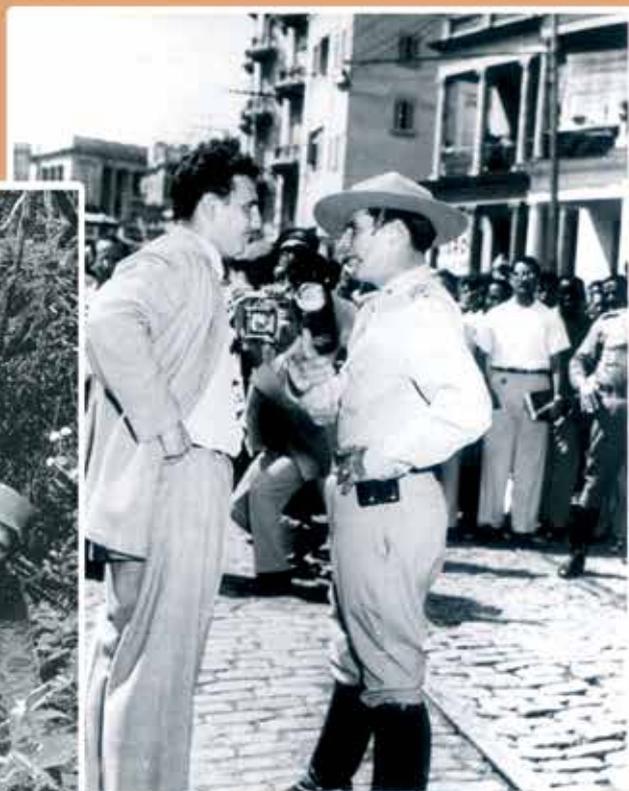


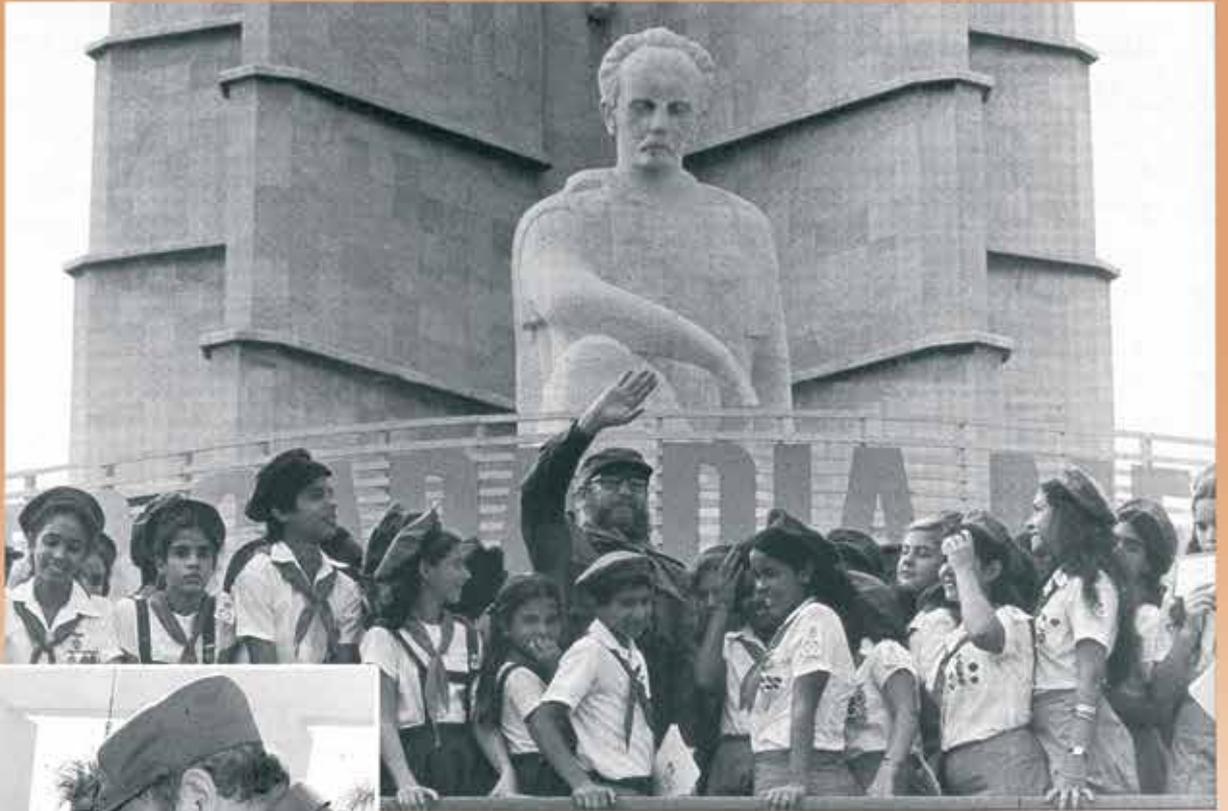
(...) questa forza tellurica
chiamata Fidel Castro Ruz,
un nome che in pochi anni
ha raggiunto proiezioni
storiche. Il futuro collo-
cherà nel loro luogo esatto
tutti i meriti del nostro
primo ministro.



(...) Fidel è un uomo con una personalità così immensa che in qualsiasi movimento al quale partecipa sempre ne diviene il leader(...) Ha le caratteristiche del grande trascinateur sommate a doti personali di audacia, forza e coraggio che, con il suo straordinario affanno d'ascoltare sempre la volontà del popolo, lo hanno portato al luogo d'onore e sacrificio che occupa oggi

**Ernesto Che Guevara: America Latina,
Il risveglio di un Continente, p.275**



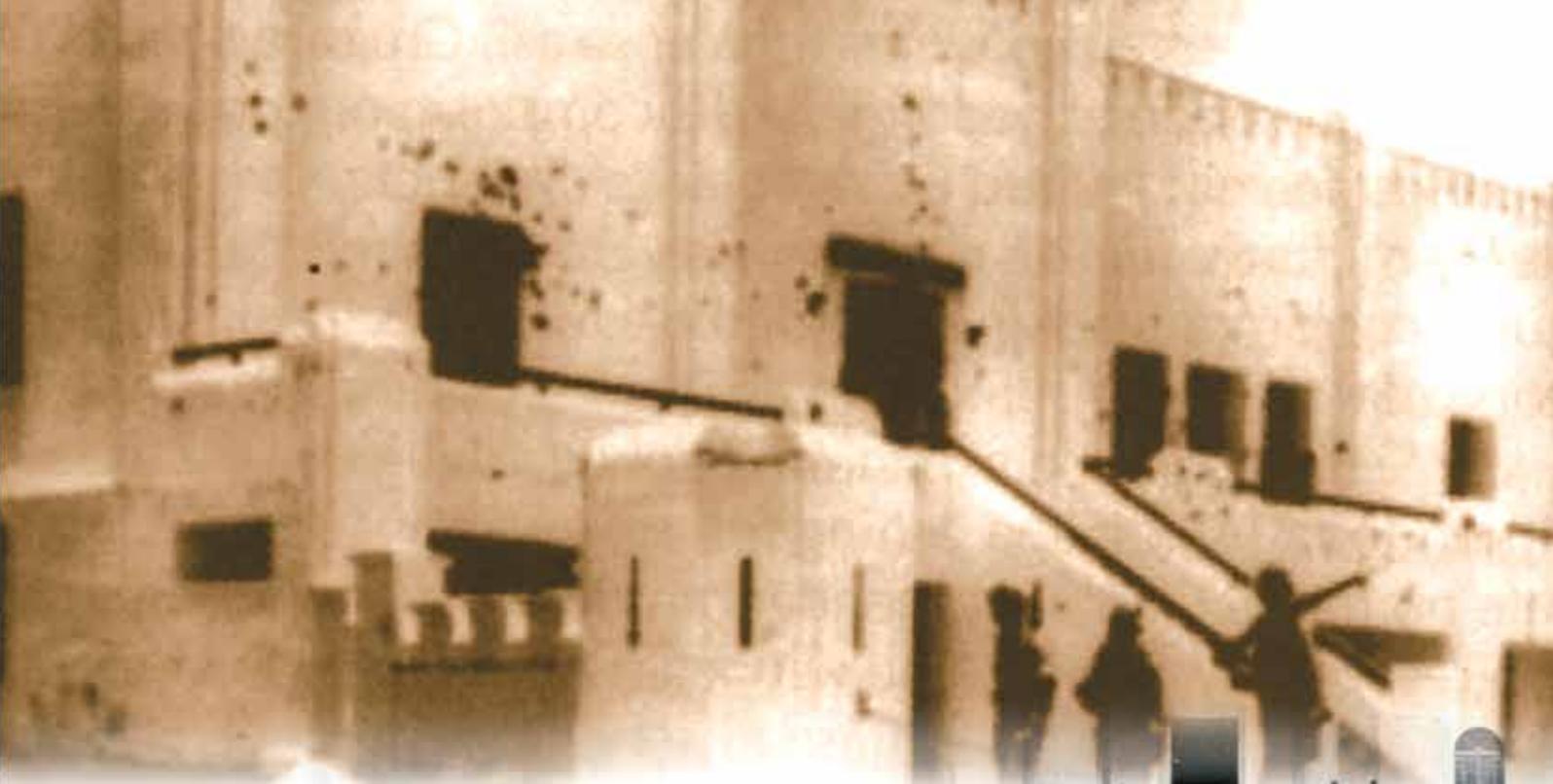




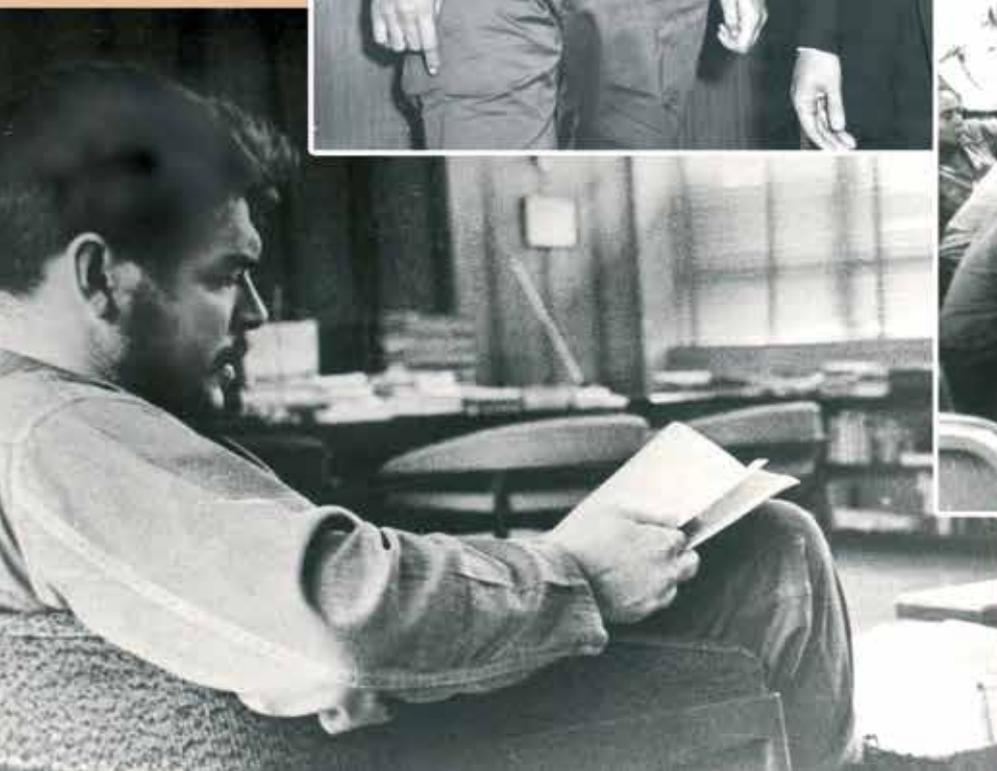
(...) se noi oggi siamo qui e la Rivoluzione cubana è qui, è semplicemente perchè Fidel è entrato per primo nella Moncada, perchè è sceso per primo dal Granma, perchè è andato per primo sulla Sierra, perchè era a Playa Girón in un carro armato, perchè quando c'era un'inondazione lui era là e ha anche litigato perchè non lo volevano far passare(...) perchè ha, come nessun altro a Cuba, la qualità di avere tutte le autorità morali possibili per chiedere qualsiasi sacrificio in nome della Rivoluzione.

Ernesto Che Guevara - El Che en Fidel
Selezione tematica, 1959 - 1997 - p.p. 205 - 206





Il Che era Ministro dell'Industria quando scoppiò la Crisi dei Missili. Egli si prese l'incarico della difesa della zona di Pinar del Río e poi si trasferì all'Avana e cominciò a partecipare alle riunioni con Fidel per analizzare la grave situazione della crisi. Al termine delle riunioni veniva al Ministero e si riuniva con il Consiglio Direttivo e ci diceva in maniera confidenziale, avvertendo che tutto quello che si diceva lì era segreto, ciò che era stato discusso nelle riunioni con Fidel. Poi U Thant, il Segretario Generale delle Nazioni Unite giunse a Cuba e il Che partecipò anche a quelle riunioni.

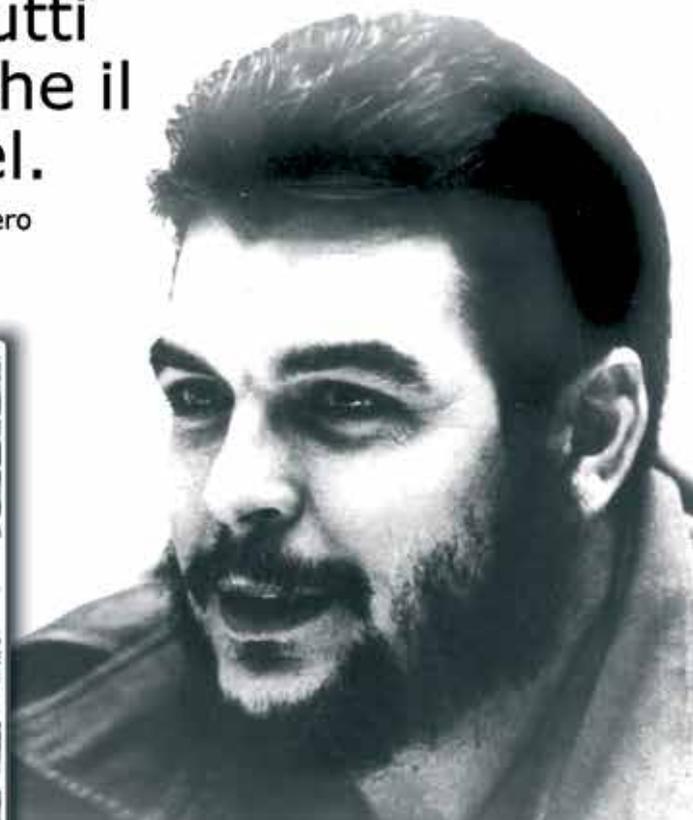




Venne al Ministero turbato, aveva una luce indescrivibile negli occhi, che fece pensare e tutti noi che era successo qualcosa di grande e quando giunse il momento della sua esposizione lui colpì con forza la tavola ed esclamò: **“Coño! Oggi più che mai ho potuto apprezzare la grandezza, il coraggio e l’abilità di statista di Fidel!”** e ci parlò di come Fidel aveva spiegato che non potevamo permettere che gli statunitensi entrassero a Cuba per ispezionarci, come i sovietici avevano invece accettato. Mentre il Che ci spiegava, i suoi occhi brillavano ogni volta che nominava Fidel.

Quell’espressione nei suoi occhi e il modo di parlarci ci dimostrarono, a tutti noi, l’ammirazione che il Che sentiva per Fidel.

Orlando Borrego, primo vice ministro del Ministero dell’Industria quando il Che era Ministro
- L’Avana 2004



(...) il Che continuava a dirigere il Dipartimento dell'Industria e come Fidel si entusiasmava con le persone e con le cose, al punto di fare "pazzie" anche con la propria vita, come quando scappò con un piccolo aereo per andare a Jovellanos a prendere alcuni giovani per insegnare loro a leggere e scrivere. Il Che desiderava che quei giovani conoscessero il mondo attraverso tutte le opportunità che dava loro la Rivoluzione. Ovviamente quella dell'aereo fu una mazzetta e **Fidel lo sgridò quando ritornarono!**

Pedro Prada: La segretaria della Repubblica, p. 230





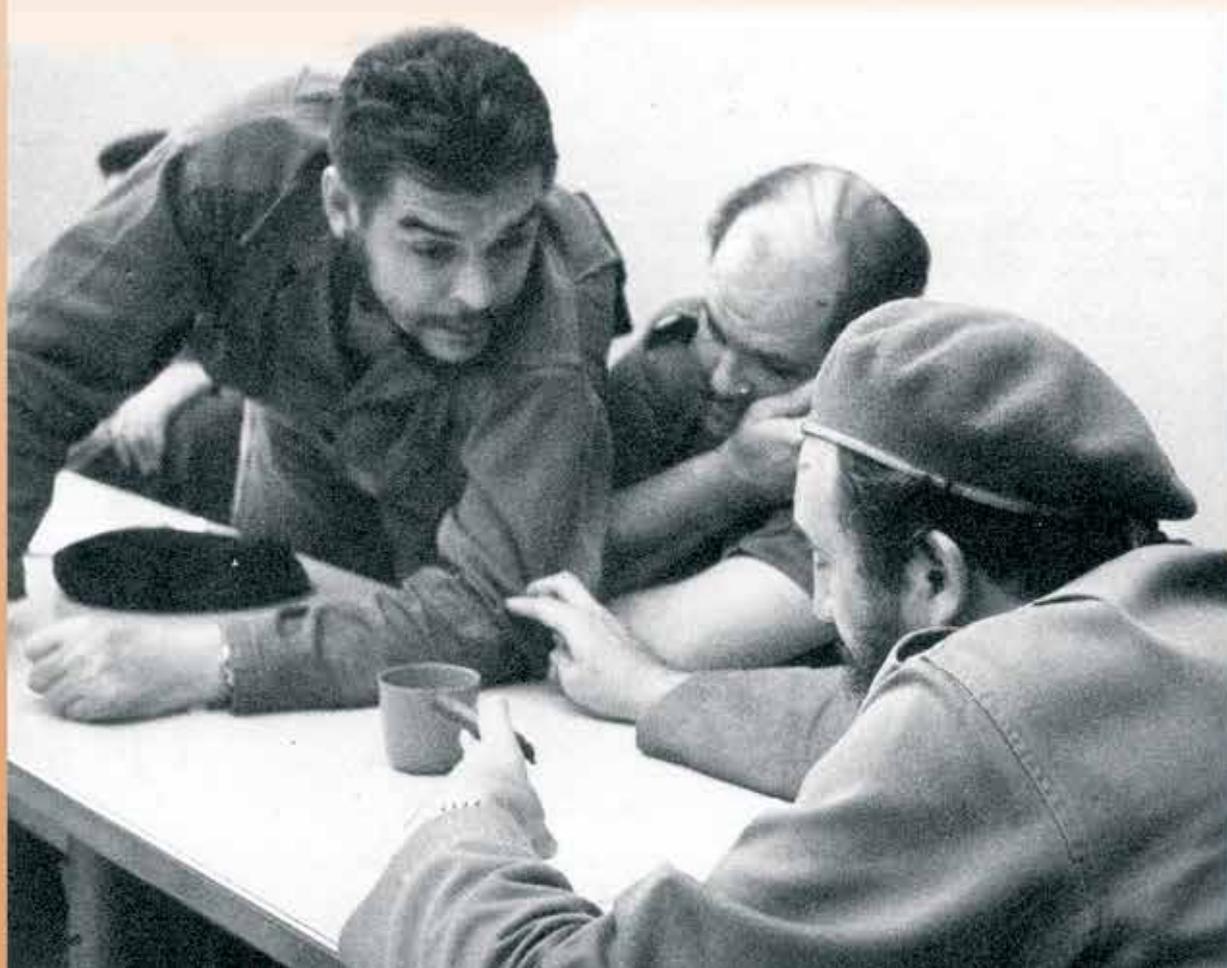
Il Che diceva che era stato un privilegiato ad avere un capo e un maestro come Fidel.

Leonardo Tamayo Nuñez - L'Avana 2004

“Stavo partecipando a un seminario di Economia Politica con il Che e sempre trascorrevamo la notte studiando sino a tardi, quando una volta all’alba apparve Fidel che ci chiese che capitolo stavamo studiando e noi restammo quasi muti di stupore. Poi Fidel partecipò alla discussione con noi e più tardi ci spiegò con tutto l’entusiasmo che lo caratterizza gli ultimi piani che stava sviluppando. Il Che si girò verso di me mentre Fidel parlava e mi disse sottovoce: “Sono diversi giorni che volevo parlare con Fidel e alla fine ho dovuto frequentare il seminario per poterlo vedere”.

“Mi ricordo che eravamo molto assorti ascoltando quei progetti e dopo diverse ore Fidel si alzò e se andò salutandoci. Il Che si lamentò perchè Fidel se ne era andato in quel modo: lo aveva entusiasmato con i suoi piani e così lui si era dimenticato che gli doveva dire delle altre cose”.

Orlando Borrego
L’Avana - 2004





“Stavamo partendo per il Congo con il Che e Fidel ci chiamò, me e Tuma e ci disse:

“Voi mi rispondete della vita del Che. Dovete stare attenti a lui e mi risponderete della sua vita! Non vi separate un istante da lui, neanche un attimo!”

Ancora una volta Fidel ci dimostrava la preoccupazione che provava per la vita del Che.

**Harry Villega, Generale di Brigata, combattente internazionalista in Congo e in Bolivia.
L'Avana - 2004**



Caro Ramón,
(...) data la delicata e inquietante situazione in cui ti trovi lì, devi in ogni modo considerare la convenienza di fare un salto sino a qui.

So molto bene che sei decisamente riluttante a considerare qualsiasi alternativa che includa di porre un piede attualmente a Cuba, (...) fare uso del vantaggio che obiettivamente significherebbe poter entrare e partire da qui. Coordinare, pianificare, selezionare e addestrare quadri e fare qui tutto quello che con tanta fatica e poca soddisfazione puoi realizzare da lì o in un altro punto simile, non significa una frode, non è nessuna menzogna, nessun inganno verso il popolo cubano o il mondo(...)

(...) quella che davvero sarebbe una grave mancanza, imperdonabile, è fare le cose male potendole fare bene, fallire quando esistono tutte le possibilità di un successo(...)

è un enorme vantaggio che tu possa realizzare tutto questo, disporre di case, fattorie isolate, isolotti solitari e tutto quello che è assolutamente necessario per organizzare, dirigere personalmente i piani, dedicando il cento per cento del tuo tempo con la collaborazione di quante persone sono necessarie e **con un numero ridottissimo di persone che conoscono la tua ubicazione.** Tu sai molto bene che puoi contare su tutte queste facilità(...)

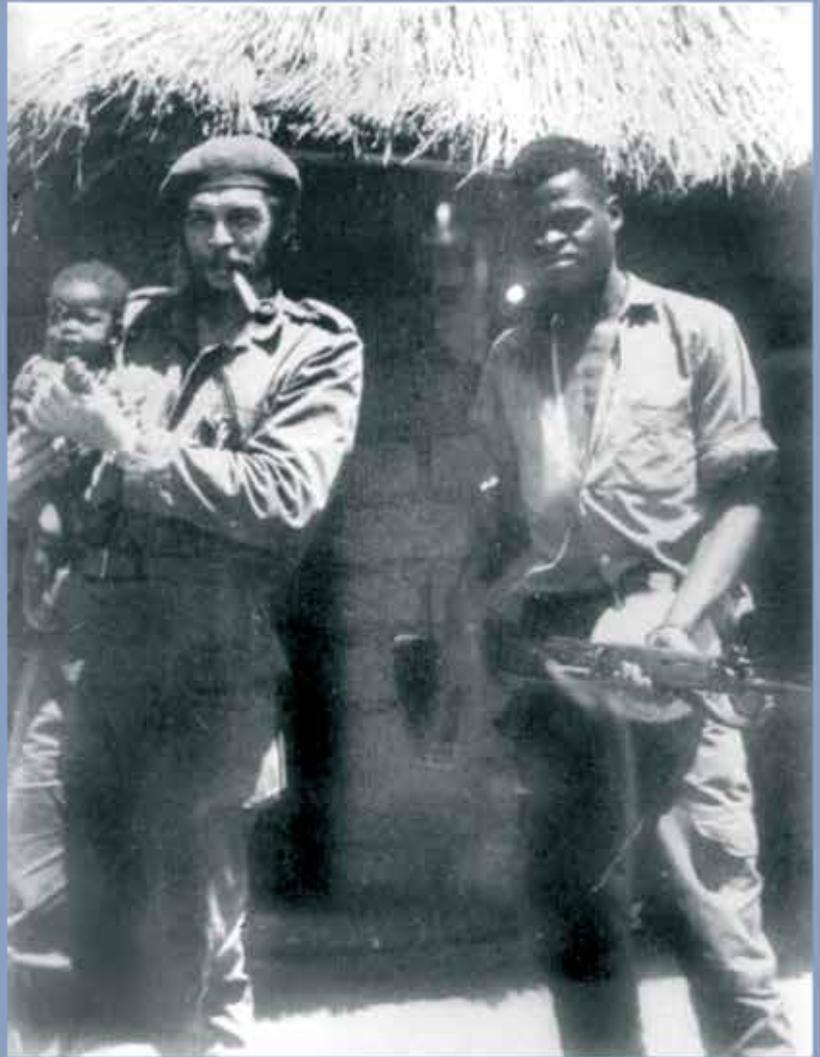
(...) io non ti propongo di aspettare decenni o nemmeno anni, ma solo mesi, dato che credo sia una questione di mesi. Lavorando nella forma che ti suggerisco, potrai metterti in marcia in condizioni straordinariamente più favorevoli di quelle che oggi stiamo cercando di ottenere.

(...) so che compirai trentotto anni il 14. Pensi forse che a quest'età un uomo comincia a diventare vecchio? Spero che ti non ti siano di fastidio o preoccupazione queste mie righe e che se le analizzerai serenamente mi darai ragione, con l'onestà che ti caratterizza. Ma anche se prenderai un'altra decisione, molto diversa, io non mi sentirò defraudato.

Ti scrivo queste righe con molto affetto e la più profonda e sincera ammirazione per la tua lucida e nobile intelligenza, la tua condotta perfetta e il tuo carattere così integro di rivoluzionario completo. Il fatto che tu possa vedere le cose in un'altra forma non cambierà per niente questi sentimenti e non influirà minimamente sulla nostra cooperazione (...)

Lettera di Fidel al Che, che si trovava in Cecoslovacchia dopo l'esperienza in Congo e si disponeva a partire per la Bolivia. Giugno del 1966.
A Cuba era già stata letta pubblicamente la lettera di saluto del Che Ernesto Che Guevara - Passaggi della Guerra rivoluzionaria
Prologo di Aleida Guevara March - pp. 16-17-18

(...) nello stesso anno il Che ritornò a Cuba (N. d E.)



“In un’occasione, quando le notizie sulla guerriglia del Che in Congo cominciavano ad essere preoccupanti e le informazioni su di lui a ad essere tergiversate, mi giunse tra le mani uno dei tanti articoli pieni di falsità sull’atteggiamento del Che, con molte cattive interpretazioni del suo pensiero teorico e il suo modo di essere come dirigente. L’articolo era della scrittrice Sol Arguedas, la stessa che si dichiarava amica della Rivoluzione cubana e che nel suo articolo interpretava a modo suo i motivi per cui il Che era partito da Cuba. Io lessi e rilessi varie volte l’articolo e finalmente mi decisi a scrivere una lettera all’autrice. La risposta fu abbastanza dura e per niente diplomatica.

Fu allora e con mia sorpresa che mi informarono che il Che era a Cuba e chiedeva di vedermi; una delle prime cose che pensai fu di dare al Che la lettera che avevo scritto per Sol Arguedas perchè la rivedesse e mi desse la sua approvazione. Lui la lesse pazientemente per alcune ore e fece delle correzioni che considerava pertinenti. Poi aggiunse a mano un paragrafo finale lasciando la lettera con l’apparenza della mia fattura.”

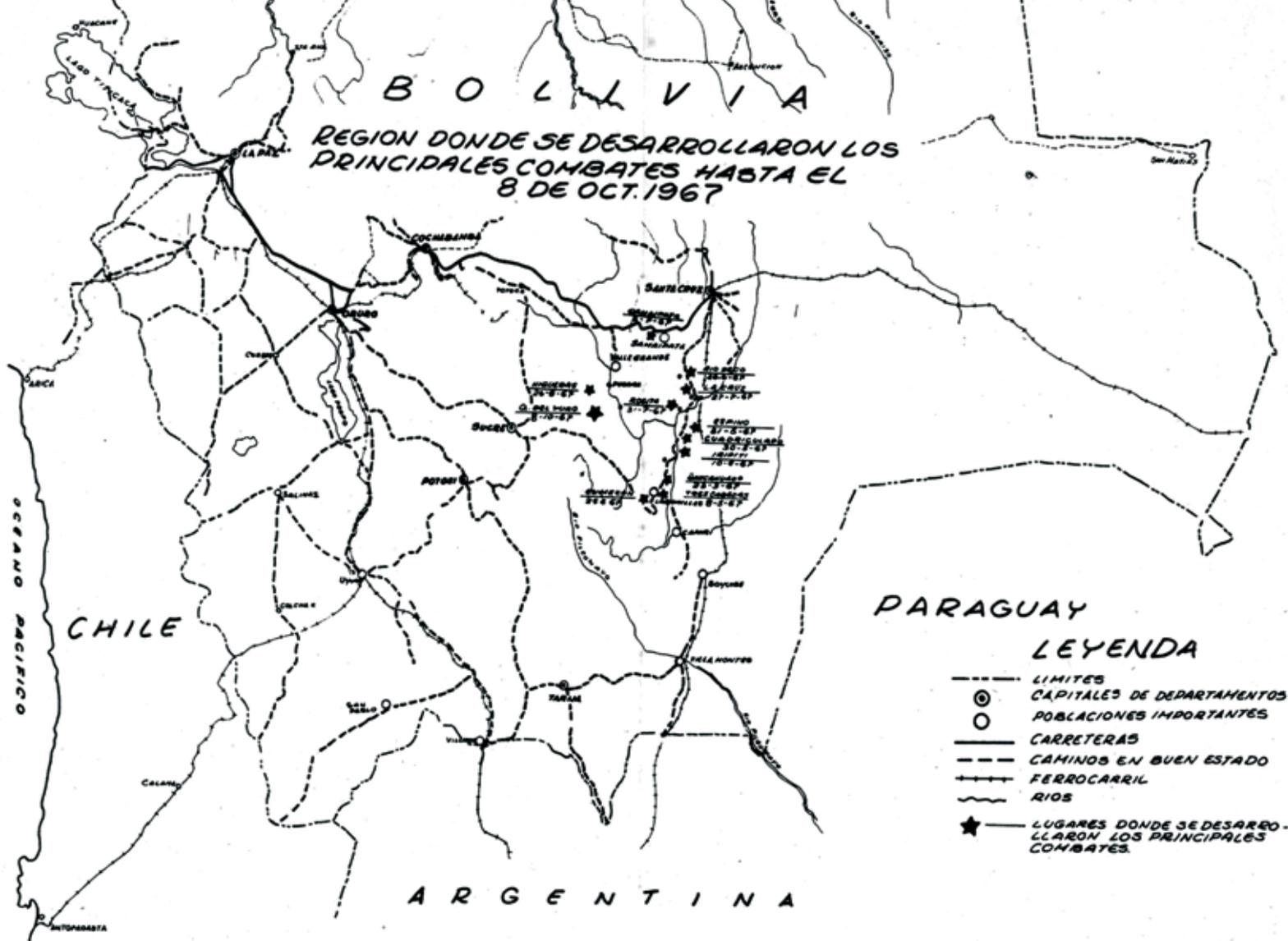
Il testo corretto dal Che divenne così:

(...) chissà, forse un giorno il Che morirà in un campo di battaglia o emergerà in una rivoluzione trionfante, così lei si convincerà dell'autenticità **della lettera di saluto e della sua identificazione totale con la Rivoluzione Cubana e il suo Capo (...)**

Foto scattata con una macchina fotografica automatica prima della partenza del Che per la Bolivia.

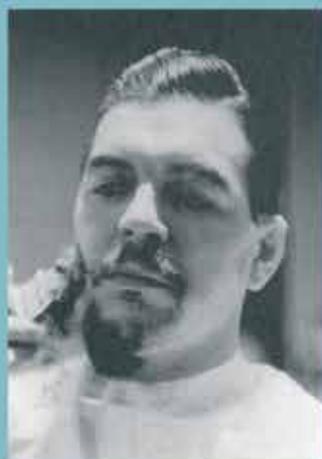
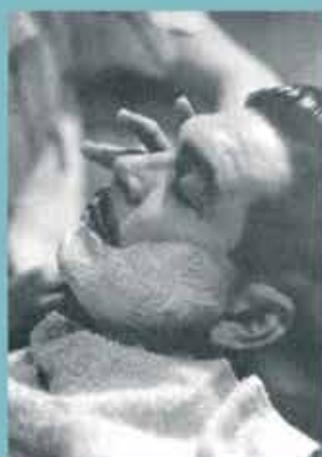
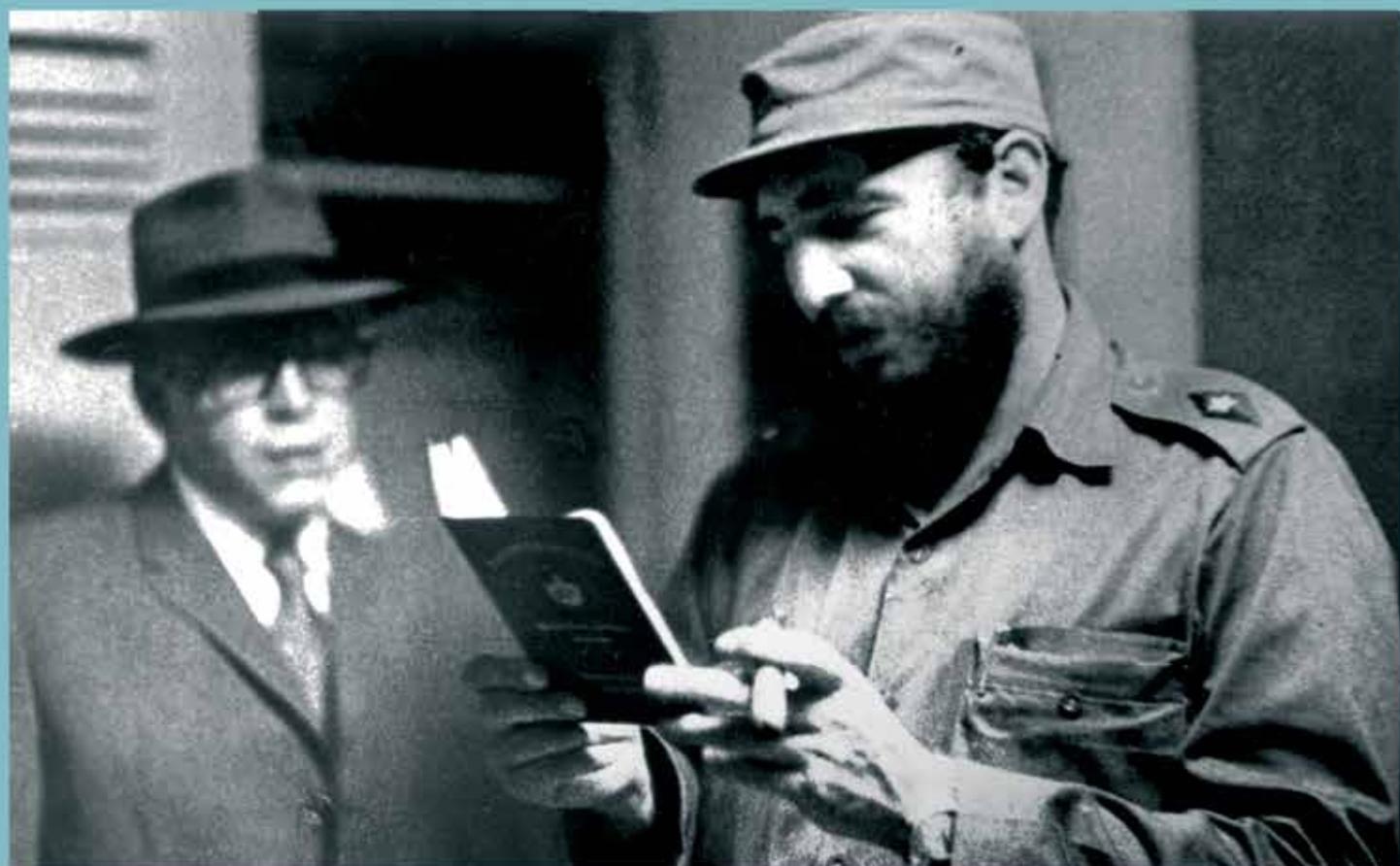






P: Sono interamente del Che le idee originali e il piano per la Bolivia?

M : Sì. La scelta del luogo, i combattenti, il disegno, la preparazione del piano, tutto fu concepito da lui. Logicamente Fidel aveva offerto tutto l'appoggio e la cooperazione possibili. Nuovamente Fidel aveva proposto che il Che non partecipasse all'avanzata sino quando questa non si fosse installata e non esistesse un minimo di condizioni con la logistica e le armi, le reti urbane d'appoggio e l'incorporazione di alcuni quadri latino-americani e in particolare boliviani, con una conoscenza e adattamento del terreno. Insomma quando la guerriglia avesse superato la tappa della sopravvivenza. Ma il Che desiderava già cominciare la lotta, soprattutto in un paese come la Bolivia, vicino a quello dove lui desiderava combattere la battaglia rivoluzionaria: l'Argentina.



MP: Un giorno, nel momento più opportuno e conveniente si dovrà raccontare con più dettagli questa storia e riconoscere le capacità di tutti quei compagni che avevano lavorato in quelle operazioni, nelle quali non si commisero sbagli. Si mossero verso l'Africa 140 cubani e più di venti andarono in Bolivia senza essere sospettati dagli organi di spionaggio yankees o dai servizi segreti dei paesi dove transitarono. Si lavorò molto meticolosamente, con professionalità, a compartimenti stagni e soprattutto con la grande motivazione che erano il Che e quelli che lo accompagnavano.

MP: Lo vidi la mattina del giorno che stava partendo per l'aeroporto per andare a incorporarsi alla guerriglia in Bolivia, in una casa di sicurezza dove ebbe, credo, l'ultima conversazione con Fidel. C'erano anche Raul Castro e Vilma Espin. Nella sala c'era un divano e Fidel e il Che parlarono lì da soli, a voce bassa, per molto tempo.

Barbarroja. Selezione di
testimonianze e discorsi del
Comandante Manuel Piñeiro Losada,
pp 31-35-37



(...)Avevamo eccellenti relazioni di amicizia, di fiducia e il Che realmente ascoltava attentamente i miei punti di vista, i miei criteri ed abbiamo sempre mantenuto una fiducia reciproca e un'amicizia profonda sino alla fine. Ma quella era la sua idea. Proibirglielo era un'altra cosa e io non potevo imporgli un criterio per ragioni di stato e tanto meno per il tipo di relazione che avevamo.

Lo aiutammo e aiutammo, in quello che credevamo fosse possibile. Non avremmo potuto aiutare nell'impossibile, in quello in cui non credevamo, perchè sarebbe stato nostro dovere dirgli: non è possibile, non possiamo fare questo, non si possono sacrificare i compagni in questi compiti. Ma è così che lui lo ha fatto e io condivido quel che ha fatto, ci credo.



Avrebbe potuto agire in modo differente: aspettare che si sviluppasse un movimento forte per poi incorporarsi essendo un quadro della sua qualità e della sua importanza strategica, senza passare per tutta quella prova iniziale che era la più difficile, la più pericolosa, la più rischiosa, come poi i fatti hanno dimostrato poichè lo portarono alla morte.

Gianni Minà: Un incontro con Fidel, p.345



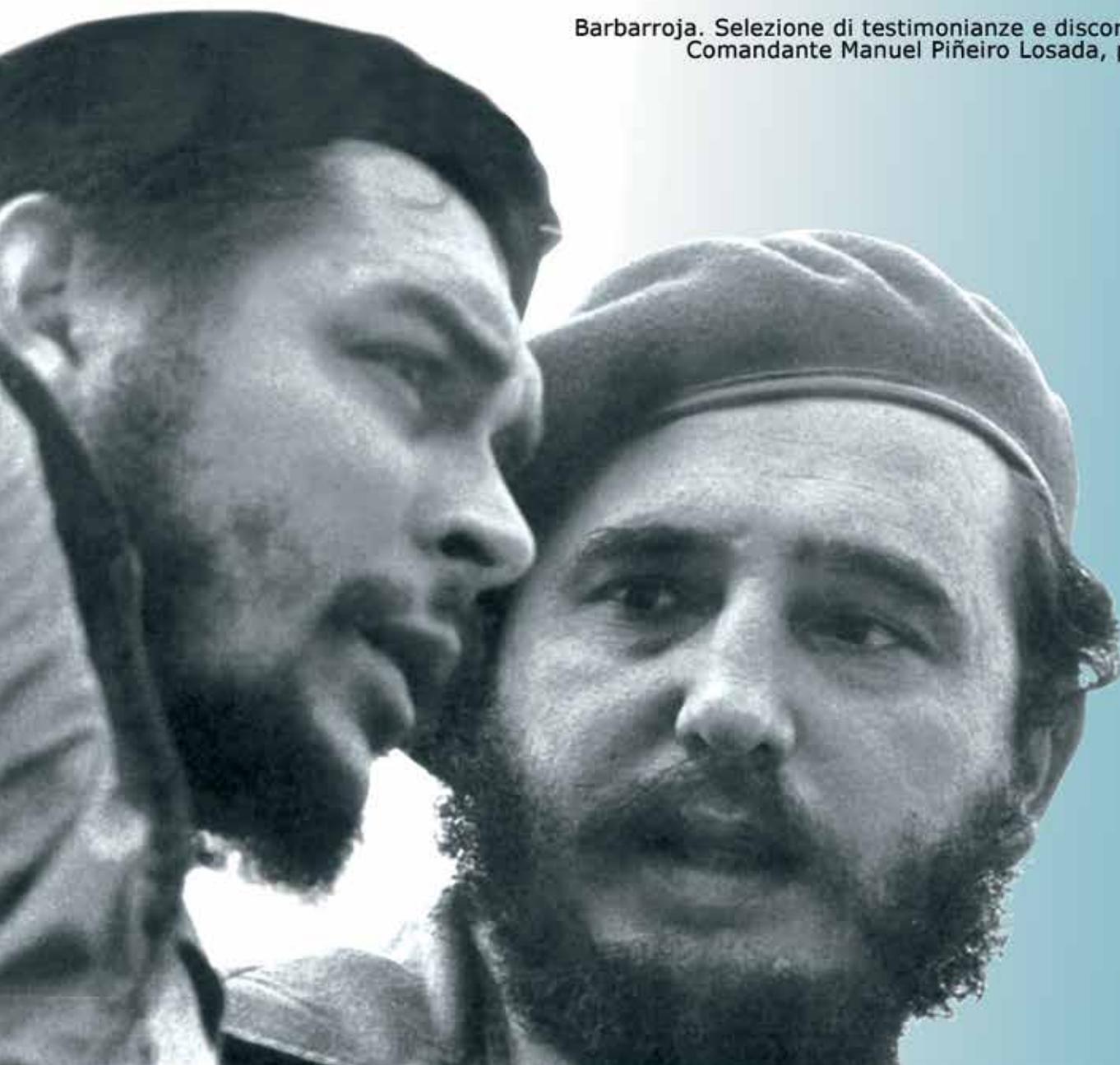
(...) le cose che si dissero su presunte discrepanze con la Rivoluzione cubana furono infami calunnie. Lui aveva la sua personalità, i suoi criteri, ma abbiamo sempre discusso fraternamente sui più diversi temi e ci furono sempre armonia, comunicazione, un'unità completa in ogni cosa con eccellenti relazioni, perchè inoltre **era un uomo con un grande spirito di disciplina.**

Frei Betto: Fidel e la religione, p. 375

P: Entrando nell'argomento, in che modo lei differenzierebbe il Che e Fidel?

MP: **Più che differenziare, quello che ho sempre percepito in questi due esseri umani è stata una complementarità(...)**

Barbarroja. Selezione di testimonianze e discorsi del Comandante Manuel Piñeiro Losada, p. 57.



“Fidel andava agli addestramenti anche due volte la settimana, a San Andrés e si sedeva con tutti noi a conversare e il tema principale era sempre: Vegliare la vita del Che.”

“Ha sempre insistito sulla sicurezza del Che. Fu sempre una costante del Comandante in Capo: la vita del Che, vigilare per la sua sicurezza, darsi cura del Che.”

Leonardo Tamayo Nuñez - L'Avana 2004



La lettera di commiato del Che a Fidel Castro

"Anno dell'agricoltura" L'Avana

Fidel:

mi ricordo in queste ore di molte, cose di quando ti ho conosciuto a casa di Maria Antonia, di quando mi hai proposto di venire a Cuba con tutta la tensione dei preparativi.

Un giorno ci chiesero di indicare chi dovevano avvisare nel caso della nostra morte e la possibilità reale del fatto ci colpì tutti; poi sapemmo che era vero che in una rivoluzione o si trionfa o si muore (se è vera). Molti compagni caddero lungo il cammino verso la vittoria.

Oggi tutto ha un tono meno drammatico, perchè siamo più maturi, ma il fatto si ripete. Sento che la parte del mio dovere che mi legava alla Rivoluzione cubana si è compiuta nel suo territorio e ti saluto, come i miei compagni e il tuo popolo, che già anche il mio.

Do le dimissioni formali per i miei incarichi nella Direzione del Partito, dal posto di Ministro, rinuncio al mio grado di Comandante e alle mie condizioni di cubano. Non sono cose legali quelle che mi legano a Cuba, ma sono vincoli d'altro genere che non si potranno mai rompere, come le nomine.

Facendo un bilancio della mia vita trascorsa e credo d'aver lavorato con sufficiente onorabilità e dedizione per il consolidamento del Trionfo della Rivoluzione. **La mia unica mancanza, abbastanza grave, è stata di non aver avuto più fiducia in te sin dai primi momenti della Sierra Maestra e non aver compreso con sufficiente rapidità le tue qualità di guida e di rivoluzionario. Ho vissuto giorni meravigliosi e al tuo fianco ed ho sentito l'orgoglio di appartenere al nostro popolo nei giorni luminosi e tristi della crisi dei Caraibi.**

Poche volte uno statista ha saputo brillare più di te come in quei giorni e sono molto orgoglioso di averti seguito senza esitazioni, identificato al tuo modo di pensare e di vedere, di apprezzare i pericoli e i principi.

Altre terre del mondo reclamano il concorso dei miei modesti sforzi. Io posso fare quello che a te è negato dalle responsabilità che hai per guidare Cuba ed è giunta l'ora della separazione.

Sappi che lo faccio con un miscuglio di allegria e di dolore; qui lascio la parte più pura delle mie speranze di costruttore e quello che amo di più tra tutto quello che amo e lascio un popolo che mi ha accolto come un figlio e questo lacera una parte del mio spirito. Nei nuovi campi di battaglia io porterò con me la fede che tu mi hai inculcato, lo spirito rivoluzionario del mio popolo e la certezza di compiere il più sacro dei doveri: la lotta contro l'imperialismo, dovunque sia e questo conforta e cura qualsiasi lacerazione.

Ti dico ancora che libero Cuba da qualsiasi responsabilità meno quella che proviene dal suo esempio: **se giungerà per me l'ora definitiva sotto un altro cielo, il mio ultimo pensiero sarà per questo popolo e soprattutto per te. E ti ringrazio per i tuoi insegnamenti e il tuo esempio al quale cercherò d'essere fedele sino alle ultime conseguenze delle mie azioni.** Sono stato identificato sempre con la politica estera della nostra Rivoluzione e continuerò ad esserlo. Dovunque mi fermerò, sentirò la responsabilità d'essere un rivoluzionario cubano e come tale mi comporterò.

Il fatto di non lasciare ai miei figli e a mia moglie nulla di materiale non mi preoccupa: mi rallegra che sia così. Io non chiedo niente per loro, perchè so che lo Stato darà loro tutto il necessario per vivere per educarsi.

Avrei tante cose da dire a te e al nostro popolo, ma sento che non sono necessarie le parole che non possono esprimere quello che vorrei e non vale la pena di sporcare dei fogli di carta.

Hasta la victoria siempre! Patria o muerte!

Ti abbraccia con tutto il fervore rivoluzionario



y no vale la pena boicotear
las elecciones. Hasta la victoria
siempre, Patria o Muerte.

Te abraza con todo fervor
evolucionario

ds

he cumplido la parte de mi
que me ataba a la revolución
buena en su territorio y me
de ti, de los compañeros de
pueblo. Que se va a ir

Habona
Año de la agricultura

Tiendal:

Me acuerdo en esta hora
de muchos cosas, de cuando te
conoci en casa de Lora Sotomayor, de
cuando me propusiste venir, de toda
la tensión de los preparativos.

Un día por fin preguntando
a quien se debía votar en caso
de muerte y la probabilidad real del
hecho nos jalpus a todos después
supimos que era cierto, que en
una revolución se triunfa o se
muere (o se condena). Muchos compañeros
quedaron a la larga del camino hacia
la victoria.

Hoy todo tiene un tono nuevo
dramático porque somos unos muertos,
pero el hecho se repite dentro que

renuncia de
del partido, de
to, de un punto
de una condición
legal me ata a
de otra clase que
por como los otros

recuerdo de un
haber trabajado con
y dedicación por
la revolución
y alguna posibilidad
de morir, en todo
momento de la vida.
haber comprendido



Abbiamo avuto l'opportunità distare a fianco del Che per 10 anni e sei mesi.

La mia missione, com'è logico era di prendermi cura di lui, in qualsiasi luogo, a Cuba, in Cina, in Africa. Là dov'era il Che. In Bolivia **la mia missione era proteggerlo: così ce lo aveva raccomandato il Comandante in Capo, aver cura della vita del Che.**

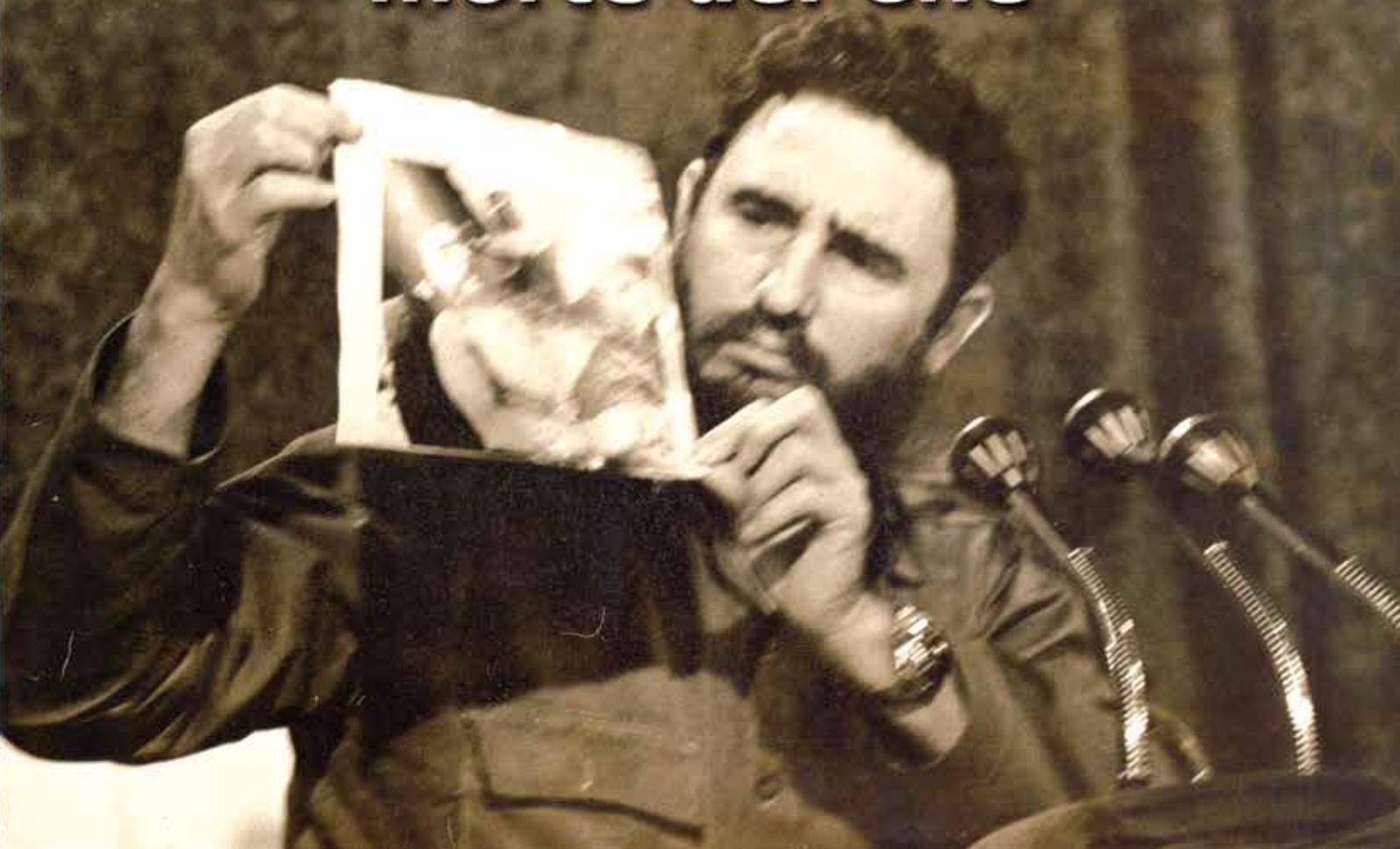
L'unico combattimento in cui non ci trovammo a lato del Che fu quello dell'8 ottobre (...) lui mi aveva mandato con Harry Villegas dicendo: "Tu a duecento- trecento metri lassù sul passo. Fu il solo combattimento in cui non stavo al suo fianco, non ero assieme a lui!"

Leonardo Tamayo Nuñez - L'Avana 2004





**Fidel Castro informa il
popolo di Cuba della
morte del Che**



Vogliamo che siano

(...) quando pensiamo alla sua vita, quando pensiamo al suo comportamento che è stato così singolare, quello di un uomo rarissimo, capace di coniugare la sua personalità non solo con le caratteristiche dell'uomo d'azione, dell'uomo dalle immacolate virtù rivoluzionarie e di straordinaria sensibilità umana, unite a un carattere di ferro e una volontà d'acciaio, una tenacia indomabile.

(...)

Se vogliamo dire come vorremmo che fossero i nostri combattenti rivoluzionari, i nostri militanti, i nostri uomini, dobbiamo dire senza esitazioni: che siano come il Che !

Se vogliamo dire come vorremmo che fossero gli uomini delle future generazioni, dobbiamo dire: che siano come il Che!

Se vogliamo dire come desideriamo che si educino i nostri bambini, dobbiamo dire senza esitazioni: vogliamo che si educino nello spirito del Che! Se vogliamo un modello d'uomo, un modello di uomo che non appartiene a questo tempo, un modello di uomo che appartiene al futuro, di cuore io dico che questo modello senza macchia nella sua condotta, senza una sola macchia nel suo comportamento, questo modello è il Che! Se vogliamo dire come desideriamo che siano i nostri figli, dobbiamo dire con tutto il cuore di veri rivoluzionari: vogliamo che siano come il Che!

Parole dette nella veglia in memoria del Comandante Ernesto Che Guevara
in Plaza de la Revolución - L'Avana, 18 ottobre del 1967
Il Che in Fidel Castro, selezione tematica,
1959 - 1997, p. 63

tutti come il Che!



Noi giungemmo alle dieci di mattina del giorno 6 marzo del 1968 (si riferisce all'arrivo a Cuba del gruppo di guerriglieri partiti dalla Bolivia dopo la morte del Che NdE) e restammo con Fidel sino alle sei di mattina del giorno dopo quando lui ci disse di andare a casa, ma alle undici di mattina eravamo di ritorno da lui per spiegargli tutto. Non lo abbiamo mai visto sorridere una volta, non dimostrava quel carattere che noi conoscevamo, visto in differenti opportunità. Era diverso e si notava: era amareggiato e triste.

Leonardo Tamayo. L'Avana 2004

Quando ritornammo dalla Bolivia, Fidel ci aspettava e ci ricevette con un forte abbraccio, pieno di comprensione e di fiducia (..) lo notai serio e triste per la morte del Che.

Harri Villegas. L'Avana 2004



(...a volte sento il desiderio di scrivere qualcosa sul Che, una specie di biografia sul Che o forse le impressioni da quando l'ho conosciuto sino ad oggi, perchè continuo a conoscerlo ogni giorno più di ieri, come combattente con il fucile in spalla, tra le montagne, compiendo missioni molto difficili. Oggi come combattente presente, con le sue idee, il suo esempio, come il simbolo che è, simbolo di Nuestra América, delle nostre aspirazioni, simbolo della Rivoluzione, fratello insostituibile per chi lo ha conosciuto bene.

Il Che è molto più di tutto quello che hanno scritto su di lui...

Enrique Oltuski: Pescando ricordi. p. 205





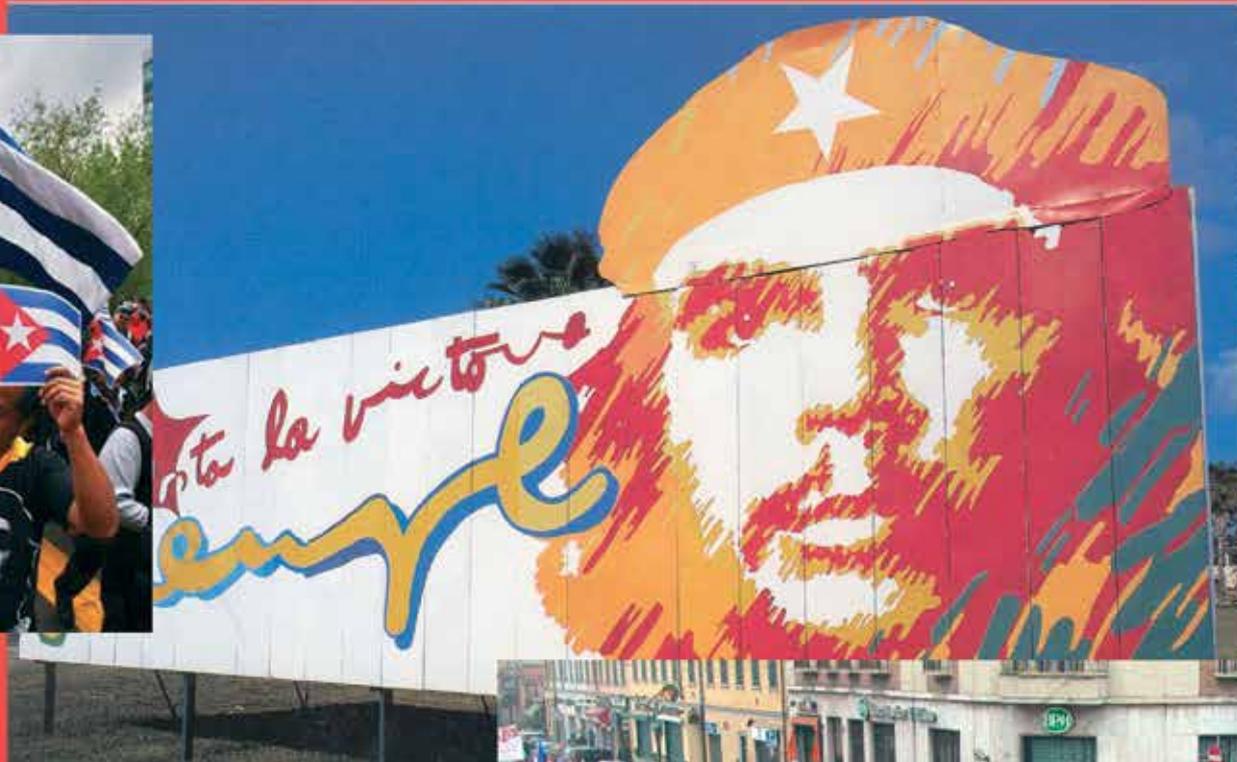
Grazie per venire qui a darci forza in questa difficile lotta che stiamo combattendo oggi per salvare le idee per le quali tu hai lottato tanto, per salvare la Rivoluzione, la Patria e le conquiste del socialismo che sono una parte del grande sogno che tu possedevi!

Per portare avanti questa immensa prodezza, per sconfiggere i piani dell'imperialismo contro Cuba, per resistere al blocco, per conquistare la vittoria, contiamo anche su di te!

Parole nella cerimonia del XXX^o anniversario della morte in combattimento del Guerrigliero Eroico e dell'inumazione dei suoi resti. Villa Clara. 17 ottobre del 1997



Io vedo il Che come un
che cresce ogni giorno di più, la cui immagine,
la cui forza, la cui influenza si sono moltiplicate
in tutta la Terra.



Il Che sta combattendo e vince

Grazie Che per la tua storia,

gigante morale



facendo più battaglie che mai! la tua vita e il tuo esempio!

Cerimonia in occasione del XXX^o anniversario della morte in combattimento del Guerrigliero Eroico e dell'inumazione dei suoi resti, Villa Clara, 17 ottobre del 1997

Se giungerà la mia ora definitiva sotto un altro cielo, il mio ultimo pensiero sarà per questo popolo e **soprattutto per te.**

Lettera di commiato del Che



Ho sognato che sto parlando con lui, che è vivo.

Fidel Castro Ruz, *Un incontro con Fidel*. p.311



La Casa Editrice Capitán San Luis ringrazia per la loro collaborazione:

L'Ufficio dei Fatti storici del Consiglio di Stato (Pedro Álvarez Tabío ed Efrén González), i Centri di Documentazione dei giornali: Granma, (Frank Agüero e Delfín Xiques); Juventud Rebelde (Rogelio Polanco e Violeta Martínez); le riviste Bohemia (José R. Fernández Vega e Manuel Martínez); Cuba (Mario Hubert) e la Editrice Política col suo laboratorio fotografico (Santiago Dorque e José E. Duarte Comas); gli Studios Revolución (Alberto González) e Publicentro.

I fotografi: Alberto Díaz (Korda), Liborio Nodal, Raúl Corrales, Osvaldo Salas, Perfecto Romero, Ernesto Fernández.

I compagni che hanno offerto preziose testimonianze: Generale di Brigata Harry Villegas, vice presidente della Associazione dei Combattenti della Rivoluzione cubana; Enrique Oltusky viceministro dell'industria della pesca, Orlando Borrego consulente del Ministero dei Trasporti e Leonardo Tamayo.

Coloro che hanno scelto i testi, gli importanti passaggi che formano questo libro: Jesús Montané Oropesa, il comandante Manuel Piñeiro (Barbarroja) e María de la Concepción Fernández (Conchita) e tutti color che ci hanno dato il loro apporto.

Aleida March, per il suo stimolo.